

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in



IRANGATE:
LA RICOSTRUZIONE
DI UNO SCANDALO

Relatore: Prof. LORENZO MECCHI

Laureando: FILIPPO QUAGLIOTTO
matricola N. 2014842

A.A. 2022 – 2023

INDICE

INTRODUZIONE 1

CAPITOLO I - LA GUERRA DEI CONTRAS..... 3

1. La dottrina Reagan in Nicaragua	3
1.1 L'assistenza ai Contras	6
1.2 Il primo emendamento Boland	8
2. Violazione della legge statunitense	11
2.1 Intensificazione dell'assistenza americana	12
2.1.1 Cambio di strategia	14
2.1.2 Operazioni speciali	16
2.2 Il secondo Emendamento Boland	17
2.3 L'Amministrazione non demorde	19
2.4 I principali loopholes del II Emendamento	21
2.4.1 Il ruolo dell'NSC	22

CAPITOLO II – IRAN: OSTAGGI PER ARMI..... 24

1. La politica degli Stati Uniti in Medio Oriente	24
1.1 La guerra Iran-Iraq	26
1.1.1 La "neutralità" degli Stati Uniti	29
1.2 Iran – Sponsor del terrorismo internazionale	30
1.2.1 Il passo falso d'Israele	31
1.2.2 Azioni terroristiche in Beirut	31
2. Relazioni Stati Uniti - Iran.....	33
2.1 Cambio di policy nei confronti dell'Iran.....	34
2.1.1 Israele fornisce il mezzo	36
2.2 Prima fase di transazioni	37
2.3 Seconda fase di transazioni	41
2.3.1 Brevi riflessioni conclusive	45

CAPITOLO III – SCOPPIA LO SCANDALO 47

1. Body and soul.....	47
1.1 North e Secord.....	48
1.2 Quid pro quo con Paesi Terzi	49

1.3 L'Enterprise	52
1.3.1 Problemi in "fase di rodaggio"	54
1.3.2 L'incontro di Miami	55
2. Lo scandalo	58
2.1 Cover – up	58
2.2 L'Iran irrompe sulla scena.....	61
2.2.1 La diversione	64
2.3 Fase di recupero.....	66
2.3.1 La Commissione Tower.....	67
2.4 Le investigazioni	69
2.4.1 Le udienze congressuali	70
2.4.2 Il Consulente Indipendente	72
CONCLUSIONI	75
BIBLIOGRAFIA.....	80

INTRODUZIONE

La seguente tesi ha per oggetto la vicenda che dalla fine del 1986 e per tutto il corso del 1987 occupò un posto centrale all'interno dell'opinione pubblica americana, l'Irangate. Denominato anche Iran-Contra, lo scandalo in questione colpì i funzionari di vertice dell'Amministrazione Reagan quale conseguenza delle politiche condotte in America Centrale e in Medio Oriente.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo capitolo viene ricostruita l'origine del sostegno americano ai Contras, ovvero la forza militare controrivoluzionaria che in Nicaragua combatté contro il regime sandinista. Il secondo capitolo tratta delle transazioni segrete tra Iran e Stati Uniti basate sullo scambio di ostaggi statunitensi per armi. Nel terzo ed ultimo capitolo, dopo aver ricostruito nella loro essenza le dinamiche del supporto segreto ai Contras, vengono affrontate le fasi in cui si articolò lo scandalo una volta esploso negli Stati Uniti.

Il filo rosso che unisce i primi due capitoli è il comune intento di evidenziare come, con l'elezione di Ronald Reagan a Presidente degli Stati Uniti, si evolsero le priorità della politica estera americana in America Centrale e in Medio Oriente. Mentre in America Centrale l'accento è posto sulla declinazione della dottrina Reagan in Nicaragua, in Medio Oriente su come gli interessi americani si dovettero adeguare sia alla guerra Iran-Iraq esplosa nel 1980 che al drastico incremento del terrorismo internazionale. L'ultimo capitolo invece pone l'accento tanto sulle strategie di limitazione dei danni dell'Amministrazione Reagan quanto sulle logiche che informarono le investigazioni conclusive.

Nella complessità di una vicenda dalle molteplici sfumature come l'Irangate, l'obiettivo di questa tesi è fornire una ricostruzione che, concentrandosi sugli avvenimenti principali, metta in luce i cardini e le logiche che diedero moto alle varie dinamiche.

La bibliografia di riferimento si compone tanto di fonti primarie, ovvero ciò che venne scritto all'epoca sugli eventi trattati, quanto di fonti secondarie, ovvero quanto in seguito riportato e rielaborato da vari autori. Le fonti primarie sono principalmente costituite dai documenti governativi desecretati e reperiti per la gran parte dal Digital National Security Archive americano (DNSA). Oltre a questi, viene fatto costante riferimento tanto ad articoli ricavati dagli archivi digitali delle varie testate giornalistiche americane quanto a discorsi ed interviste presidenziali ricavati da apposite raccolte. Non si può infine non ricordare il grande contributo che i Rapporti finali, pubblicati dai tre corpi investigativi che si occuparono delle indagini dopo l'esplosione dello scandalo, hanno dato alla tesi.

Una premessa, che invece occorre fare per le fonti secondarie, è che queste sono state utilizzate avendo come costante punto di riferimento tre dei più importanti autori che si occuparono della vicenda Iran-Contras: Theodore Draper, storico americano, Malcolm Byrne e Peter Kornbluh, rispettivamente Deputy Director - Director of Research e Senior Analyst presso il National Security Archive.

Soffermandomi brevemente sulle motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire questo specifico episodio della storia politica americana, vorrei sottolineare come queste abbiano, nel corso del lavoro, avuto una loro evoluzione. Se inizialmente il mio proposito era occuparmi di un avvenimento che si collocasse, per così dire, ai margini della storia comunemente dibattuta e insegnata, proseguendo non ho potuto fare a meno di rimanere affascinato da molteplici aspetti. Senza esserne fin da subito pienamente consapevole, sono entrato in un mondo fatto di documenti top secret, agenti CIA, operazioni sotto copertura e negoziati segreti, per non parlare delle persone che, tra opportunisti senza scrupoli e idealisti, non poterono che dare agli eventi un che d'incredibile.

CAPITOLO I - LA GUERRA DEI CONTRAS

1. La dottrina Reagan in Nicaragua

L'elezione di Ronald Reagan a Presidente degli Stati Uniti d'America il 20 gennaio 1981 determinò un radicale mutamento nella gestione delle relazioni internazionali, in particolare per quanto concerneva il ruolo americano nella dinamica bipolare del confronto con l'Unione Sovietica. Lo spirito che andava animando la nuova amministrazione insediatasi fu che, mai prima di allora, tanto il ruolo degli Stati Uniti nel mondo, quanto lo stesso stile di vita americano, fossero sotto minaccia¹. Specialmente dal punto di vista militare, tra gli ufficiali di Reagan correva l'impressione che esistesse un pericoloso sbilanciamento tra Est e Ovest, dal momento che, mentre il primo si era preoccupato di rafforzare il suo apparato bellico, l'altro lo aveva incautamente ridotto.²

Fu certamente la natura, oltreché la complessità e la moltitudine, delle sfide che si affacciavano all'orizzonte a contribuire alla nascita e consolidamento della percezione che il presidente avrebbe avuto circa il suo nuovo ruolo. In una realtà, tale da presentare sempre più i caratteri di un'apocalisse, egli avrebbe visualizzato sé stesso e il suo Paese come ultima linea di difesa del mondo libero contro la distruzione totale e il dominio dell'impero del male." Nella sua autobiografia Reagan descrisse in questo modo la sua prima notte alla Casa Bianca: "*I peeked into the Oval Office as its official occupant for the first time. I felt a weight come down on my shoulders, and I said a prayer asking God's help in my new job.*"³

¹ Jeff McMahan, *Reagan and the world: imperial policy in the new Cold War* (New York: Monthly Review Press, 1985), 10.

² Beth A. Fischer, *The Reagan Reversal: Foreign Policy and the End of the Cold War*, 1. paperback print (Columbia: Univ. of Missouri Press, 2000), 21.

³ Edward A. Lynch, *The Cold War's last battlefield: Reagan, the Soviets, and Central America*, Global academic publishing book (Albany: State University of New York Press, 2011), 22.

Le precedenti amministrazioni, mosse dalla volontà di compromesso e poco risolte nelle proprie azioni, si erano rese responsabili dell'espansione dell'Unione Sovietica e dell'influenza che questa era ora in grado di esercitare nei Paesi del terzo mondo. Più nello specifico, la colpa veniva addossata alla strategia, passiva e fallimentare, del contenimento, come chiaramente sintetizzato dal segretario della difesa, Caspar Weinberger quando afferma:

*"If movement from Cold war to detentè was progress, then let me say we can't afford more progress."*⁴

Con la nuova presidenza, avveniva un cambio di paradigma, mirante a sostituire la precedente dottrina con quella più attiva e decisa del "rolling back".

La Presidenza Reagan avviava una nuova fase delle relazioni internazionali nell'era del conflitto bipolare e costituiva la premessa di nuovi sconvolgimenti politici e militari che da lì a poco avrebbero caratterizzato specialmente i Paesi del terzo mondo. La scelta di questa parte di mondo come nuovo terreno di scontro era determinata da diversi fattori. In primo luogo, la nuova estensione raggiunta dall'Unione Sovietica, per quanto circostanza non desiderabile, la collocava in una posizione strategicamente vulnerabile, opportunamente sfruttabile e, contemporaneamente, presentava il grande vantaggio di evitare il confronto diretto tra le due superpotenze.⁵ Quest'ultima motivazione in particolare trovava perfetta coerenza con quella che era una radicata convinzione del presidente Reagan, il quale descrisse la MAD (mutual assured destruction) come:

"madness. It was the craziest thing I ever heard of: Simply put, it called for each side to keep enough nuclear weapons at the ready to obliterate each other, so that if one attacked, the second had enough

⁴ McMahan, *Reagan and the world*, 11.

⁵ James M. Scott, *Deciding to intervene: the Reagan doctrine and American foreign policy* (Durham, N.C: Duke University Press, 1996), 15.

bombs left to annihilate its adversary in a matter of minutes. We were a button push away from oblivion ⁶

Da un punto di vista schematico, è interessante osservare come l'applicazione della dottrina Reagan in Nicaragua assunse una direttrice per certi aspetti opposta a quella adottata in El Salvador. Mentre nel primo caso l'obiettivo era la destituzione del regime al potere e la sua sostituzione con uno maggiormente incline agli interessi americani, nel secondo era l'assistenza ad un governo legittimamente eletto contro tentativi di insurrezione. Le dinamiche sorte in El Salvador rappresentarono infatti il casus belli che determinò l'intervento americano in Nicaragua. In altre parole, con la presidenza Reagan gli Stati Uniti cominciarono a dispiegare e sperimentare un variegato spettro di modus operandi differenti a seconda delle specifiche circostanze, con il sempre fermo proposito di conseguire il rolling back del comunismo.

Il così alto interesse che Reagan rivolse all'America Latina sin dal 1981, tanto da apparire quasi un'ossessione, certamente riposò su motivazioni di carattere storico e geografico, ma anche, come già anticipato, sulla necessità di riasserire la volontà americana. Come sarebbe stato possibile per gli Stati Uniti aspettarsi il rispetto del mondo se avesse fallito nel mantenere la Pax Americana nel proprio "backyard"?⁷ Sulla base di queste premesse e del grande slancio che animò la nuova amministrazione nell'ambito dei suoi rapporti con l'Unione sovietica è quindi condivisibile il pensiero di Edward A. Lynch quando sostiene che le sfide che si aprirono in America Latina rappresentarono non solo crisi, ma anche opportunità.⁸

⁶ Fischer, *The Reagan Reversal*, 104.

⁷ Piero Gleijeses, «The Reagan Doctrine and Central America», *Current History* 85, fasc. 515 (1986): 402.

⁸ Lynch, *The Cold War's last battlefield*, pt. Preface.

1.1 L'assistenza ai Contras

Fino alla presa del potere in Nicaragua da parte del regime sandinista, avvenuta nel luglio del 1979, gli Stati Uniti avevano trovato nel precedente governo un utile alleato, anche se, nella realtà, l'atteggiamento dell'amministrazione americana nei riguardi della dinastia Somoza può essere meglio descritto in termini di tolleranza, derivante dalla posizione nettamente anticomunista di quest'ultimo e dalla convenienza sotto il profilo economico.⁹ L'avvento al potere del regime sandinista determinò un rimescolamento delle variabili in gioco.

In un primo momento l'amministrazione Carter aveva tentato di avviare delle relazioni costruttive con il nuovo soggetto politico, utilizzando anche la leva finanziaria. Venne infatti elaborato un pacchetto di aiuti dal valore di 75 milioni di dollari da versare al Nicaragua, tuttavia, l'approvazione di quello che divenne per entrambe le parti "a psychological and political necessity for good relations"¹⁰ fu oggetto di un feroce dibattito in Congresso. Il ramo legislativo si trovò infatti diviso tra conservatori che sostenevano che ormai il Nicaragua era comunista e quindi non dovesse ricevere i soldi e tra i liberali favorevoli in generale alla proposta di aiuti.¹¹

Sul successivo deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Nicaragua, volendo evitare di assumere la posizione di questo o quello autore in merito a, di chi fu la responsabilità, pare condivisibile la prospettiva per cui furono la molteplicità dei fattori in campo e il perseguimento di obiettivi anche opposti a determinare i presupposti per un futuro scontro, ideologico, oltretutto militare. Sta di fatto che la decisione dell'Amministrazione Reagan di tagliare gli aiuti il 1° aprile

⁹ Lynch, 15.

¹⁰ Karen DeYoung, «Nicaraguan Seeks Aid, Sympathy From U.S. Congress», *Washington Post*, 5 giugno 1980, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1980/06/05/nicaraguan-seeks-aid-sympathy-from-us-congress/51f1f3c6-47b8-455b-b792-e6345048e52d/>.

¹¹ Thomas Carothers, *In the name of democracy: U.S. policy toward Latin America in the Reagan years* (Berkeley: University of California Press, 1991), 81.

1981 potrebbe benissimo essere letta come definitiva adesione ad una nuova e più diretta strategia nei confronti del regime sandinista.

Una delle motivazioni dietro il taglio degli aiuti sarebbe stata la scoperta di una catena di rifornimento sovietica di armi e altro equipaggiamento militare, gran parte della quale, convogliata attraverso il Nicaragua verso El Salvador. Il presidente Reagan venne infatti informato in due riunioni del Servizio di Sicurezza Nazionale americano (NSC), nel febbraio del 1981, che Cuba stava coordinando questa catena per sostenere i guerriglieri in El Salvador, i quali stavano tentando di rovesciare la giunta civile-militare guidata da José Napoleon Duarte.¹²

Con il proposito di fermare quella che, agli occhi dell'esecutivo, stava assumendo le sembianze, su suolo americano oltretutto, della temuta teoria domino, il 1° dicembre 1981, il presidente Reagan firmò un "Finding". Il documento in questione autorizzava l'Agenzia centrale d'Intelligence (Cia) ad implementare un programma sotto copertura al fine di "support and conduct...paramilitary operations against...Nicaragua."¹³ Sulla base di questo documento e di quanto comunicato dall'allora direttore della Cia William J. Casey alle commissioni d'intelligence di entrambi i rami del Congresso, la ratio che informava l'operazione era puramente a carattere difensivo. Questa spiega il perché di un contingente militare numericamente esiguo, circa 500 uomini, ed i soli obiettivi di interdire il traffico di armi dal Nicaragua ai guerriglieri in El Salvador e di colpire le presunte installazioni militari cubane in Nicaragua.¹⁴

La forza paramilitare che nacque a seguito di questa iniziativa prese la denominazione di Contras, abbreviazione del termine spagnolo

¹² N. Stephen Kane, *Selling president Reagan's foreign policy initiatives: going public vs. executive bargaining* (Lanham: Lexington Books, 2018), 19.

¹³ dnsa, «Signed Presidential Finding on Central America», *Classificazione in Dnsa*, 1 dicembre 1981.

¹⁴ Scott Armstrong et al., a c. di, *The Chronology: the documented day-by-day account of the secret military assistance to Iran and the contras*, Warner Books ed (New York, N.Y: Warner Books, 1987), 10.

contra-revolucionarios. Questa armata rivoluzionaria che, fin dall'inizio e per tutto il corso dell'era Reagan, avrebbe rappresentato elemento di attrito tra l'esecutivo e legislativo, era composta da diverse fazioni al suo interno. Al di là delle varie ricomposizioni e aggiunte effettuate dalla Cia nel corso del tempo, il nucleo centrale era costituito dall' FDN (forza democratica nicaraguense). Sul campo, il personale americano ebbe il compito di occuparsi di tutto ciò che riguardava la logistica, l'addestramento e il rifornimento.

1.2 Il primo emendamento Boland

Fin dal principio, i Contras furono oggetto di un vigoroso dibattito. Innanzitutto, la stessa motivazione all'origine della loro costituzione era, agli occhi del Congresso, di dubbia e controversa natura, come avrebbe indicato anni più tardi il rapporto della commissione Tower¹⁵. Un ulteriore ragione dietro la perenne mancanza di supporto pubblico nei confronti della causa dei Contras fu la composizione stessa di questa forza paramilitare. Infatti, lungi dall'essere costituita da soli rivoluzionari dissidenti, l'FDN era per gran parte composta da ciò che rimaneva dell'odiato corpo delle ex guardie nazionali di Somoza. I sandinisti concessero a loro di cercare asilo in Honduras dopo la rivoluzione¹⁶. Inutile dirlo, la loro brutalità era ben nota e radicata nella memoria della popolazione nicaraguense e certo non avrebbe contribuito, in maniera favorevole, alla causa della presidenza Reagan.

Prima che le attività della Cia prendessero piede tra il 1981 e il 1982, molte delle Guardie nazionali in esilio avevano prestato i loro servizi come assassini nelle squadre della morte del Guatemala, partecipato a estorsioni o ruberie e fatto parte della giunta militare in Argentina.¹⁷

¹⁵ United States. President's Special Review Board et al., *The Tower Commission Report : The Full Text of the President's Special Review Board* (New York : Bantam Books : Times Books, 1987), 450, <http://archive.org/details/towercommission00unit>.

¹⁶ McMahan, *Reagan and the world*, 183.

¹⁷ Gleijeses, «The Reagan Doctrine and Central America», 403.

Fatta eccezione per tutte le loro particolarità e vicende che li caratterizzarono, i Contras non furono altro che l'applicazione della "dottrina Nixon" in America Centrale. Alla base di questa strategia c'era il ragionamento per cui *"by changing the color of the corpses Foreign wars could be made acceptable to the politicized American public"*.¹⁸ I Contras, in altre parole, non furono nulla di nuovo e godevano dello stesso sostegno morale che il Presidente Reagan nutriva per quei ribelli che, in tutto il mondo, insorgevano contro un regime comunista o amico dell'URSS nel proprio Stato.

Al di là delle varie critiche che potevano essere mosse a questa forza paramilitare, più in generale, a destare sospetto erano le vere intenzioni dal Consiglio di sicurezza nazionale. Come sarebbe stato ricostruito anni più tardi dalle commissioni investigative del Congresso, l'intera area di policy relativa all'America centrale sarebbe stata fin da subito intrisa di una pervicace e consapevole disonestà. Il Congresso, infatti, non venne informato che, già mesi prima che il Finding venisse firmato, la Cia aveva già avviato contatti con esiliati dal Nicaragua e tenuto discussioni con altri governi latino-americani con l'obiettivo di rovesciare il regime sandinista¹⁹. Inoltre, il giorno successivo all'incontro dell'NSC del 16 novembre 1981, vennero adottati insieme alla direttiva di sicurezza nazionale 17 allegati i quali, non solo autorizzavano la Cia a compiere azioni unilaterali contro il governo del Nicaragua ma non erano neppure stati presentati al Congresso con il Finding²⁰. Ciò significa che, per quanto riguarda i Contras, sarebbe stata la direttiva 17 e non il finding di dicembre a costituire il loro vero e proprio atto di nascita prevedendo *"military training for Indigenous units and leaders both in and out of country."*²¹

¹⁸ McMahan, *Reagan and the world*, 89.

¹⁹ Peter Kornbluh e Malcolm Byrne, a c. di, *The Iran-Contra scandal: the declassified history*, 1st ed (New York: New Press : Distributed by W.W. Norton, 1993), 1.

²⁰ Scott, *Deciding to intervene*, 161.

²¹ The White House Washington, «National Security Decision Directive 17», 4 gennaio 1982.

Non ci volle molto prima che le covert operations avviate in America latina, di cui non era stata fatta menzione al Congresso, venissero a galla a causa di (o grazie ad) articoli giornalistici. Il più famoso di questi fu l'articolo pubblicato l'8 novembre 1982 intitolato "A Secret War For Nicaragua". In esso il Newsweek affermò che l'ambasciatore americano in Honduras, John Negro Ponte, era impegnato in "overseeing an ambitious covert campaign to arm, train and direct Nicaraguan exiles to intercept the flow of arms to leftist guerrillas in El Salvador" aggiungendo che l'altro obiettivo delle operazioni era "to harass and undermine the Cuban-backed government of Nicaragua"²². È presumibile l'imbarazzo che provocò questo articolo all'amministrazione, la quale dovette ammettere, di fronte all'ignoranza di molti in Congresso, la veridicità delle informazioni trapelate. Potremmo dire che questo evento rappresentò il primo, di una lunga e infelice serie di tentativi da parte del ramo esecutivo di operare, tanto all'insaputa di quello legislativo, quanto dello stesso pubblico statunitense.

Di fronte a quella che avrebbe dovuto essere una semplice azione d'interposizione, la situazione stava degenerando e assumendo le sembianze di qualcosa del tutto diverso. Stando al New York Times, da quando il presidente Reagan le aveva approvate l'anno prima, le attività segrete "have since become the most ambitious paramilitary and political action operation mounted by the C.I.A. in nearly a decade, according to intelligence officials."²³

Sulla base dell'indignazione provocata, oltreché della perdurante assenza di chiarezza circa scopi, obiettivi e, non meno importante, mezzi utilizzati, in Congresso passò un atto legislativo intento a limitare per la prima volta le attività dell'amministrazione Reagan in

²² Russel Watson e David C. Martin, «A Secret War For Nicaragua», *Newsweek*, 8 novembre 1982, sez. International, 42.

²³ Philip Taubman e Special To the New York Times, «NICARAGUAN EXILE LIMITS ROLE OF U.S.», *The New York Times*, 9 dicembre 1982, sez. World, <https://www.nytimes.com/1982/12/09/world/nicaraguan-exile-limits-role-of-us.html>.

America latina. L'8 dicembre 1982 venne adottato all'unanimità (411-0) il primo Emendamento Boland, dal nome del suo principale sostenitore, Edward P. Boland, democratico, presidente del Comitato di Intelligence della Casa dei Rappresentanti.²⁴ Nello specifico, il testo della legge stabiliva che

“None of the funds provided in this Act may be used by the Central Intelligence Agency or the Department of Defense to furnish military equipment, military training or advice, or other support for military activities, to any group or individual, nor part of a country's armed forces, for the purposes of overthrowing the Government of Nicaragua or provoking a military exchange between Nicaragua and Honduras”²⁵.

L'emendamento divenne legge il 21 dicembre 1982.

2. Violazione della legge statunitense

Un interrogativo che sorge in riferimento al primo degli Emendamenti Boland è quali siano state le reali motivazioni che spinsero i parlamentari ad agire, adottando, l'atto in questione. Sul merito sono state elaborate diverse interpretazioni. Per alcuni autori, come Brent Hardt, l'emendamento aveva il proposito di apparire al pubblico americano come una risoluta azione del Congresso nei confronti dell'Amministrazione, pur se nella realtà non fu altro che una semplice dichiarazione pubblica. Il documento era stato infatti allegato ad un atto legislativo di autorizzazione d'intelligence valido per l'anno fiscale 1983 di quattro mesi prima.²⁶ In altre parole, questa “nuova restrizione” aveva il solo proposito di evitare che l'articolo del

²⁴ Kane, *Selling president Reagan's foreign policy initiatives*, 21.

²⁵ «Public Law 97-377-December 21, 1982 [Appropriations]», Pub. L. No. Public Law 97-377, § 793 (1982), tit. 1, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679157102/abstract/D6938F428A69491FPQ/1.

²⁶ D. Brent Hardt, «The Reagan Administration's Battle for Contra Aid», *The Fletcher Forum* 10, fasc. 2 (1986): 274.

Newsweek, così come lo sgomento che esso aveva causato, non cadesse nel vuoto senza alcuna risposta, circostanza che molto probabilmente avrebbe intaccato la credibilità dello stesso Congresso. Ad un estremo opposto, Theodore Draper ritiene che il documento in questione fosse stato adottato dopo che le informazioni trapelate ebbero mandato su tutte le furie Boland e chi, come lui, aveva sostenuto l'intervento di interdizione del flusso di armi dal Nicaragua in El Salvador. Sulla constatazione che tale operazione era andata trasformandosi in qualcosa di molto più serio, in Congresso si decise di tagliare i fondi diretti al rovesciamento del governo in Nicaragua.²⁷

Quale sia la verità, in entrambi i casi, la decisione del Congresso ebbe conseguenze minime nei confronti dell'Esecutivo, possibile ulteriore motivo per cui il presidente non contestò la costituzionalità dell'atto, avendolo egli promulgato il 21 dicembre. La prima ragione, di carattere formale-giuridico, fu che, come prima ricordato, le restrizioni avevano una portata temporale limitata, dal momento che l'Emendamento era stato allegato ad un Defense Appropriation Act valido solo per l'anno fiscale successivo, il quale si sarebbe concluso il 30 settembre 1983. La seconda ragione, di carattere sostanziale, fu che la restrizione impediva le sole azioni volte a rovesciare il governo in questione, incapace quindi di cogliere il vasto spettro di operazioni che potevano essere introdotte "to harass the Sandinistas, to discomfort them, to weaken them, or to impede them in exporting revolution to other parts of Central America."²⁸

2.1 Intensificazione dell'assistenza americana

Contrariamente alle speranze in Congresso, il biennio 1983-1984 fu caratterizzato, non solo dal proseguimento delle operazioni

²⁷ Theodore Draper, *A very thin line: the Iran-Contra affairs* (New York: Hill and Wang, 1991), 19–20.

²⁸ Lynch, *The Cold War's last battlefield*, 108.

statunitensi già in atto in America latina, ma anche da una loro intensificazione. Ne è una conferma, ad esempio, l'approvazione da parte del presidente Reagan della National Security Directive Decision 59 "Cuba and Central America", elaborata nell'ottobre 1982²⁹. Abbastanza esemplificativo il fatto che la direttiva prevedeva "Introduction of advanced weapons, including MIG aircraft" e un "budget supplement of \$150 million to fund Honduras fighter aircraft"³⁰. Per avere un'idea della consistenza delle forze in campo, è stato stimato che, nell'estate del 1983, i Contras impiegati in operazioni paramilitari contro i sandinisti avessero oramai raggiunto le 8000 unità.³¹

A livello internazionale la situazione, così evolutasi, avrebbe fornito ulteriori legittimi motivi al governo di Nicaragua per rafforzare i legami con Cuba e i sovietici; sul piano interno, sarebbe stato quasi impossibile agire senza che le operazioni in America latina, data la dimensione ormai raggiunta, diventassero di dominio pubblico, come già accaduto un anno prima. Non ci volle molto tempo perché in Congresso cominciarono a sorgere interrogativi sull'effettivo rispetto dell'Emendamento da parte dell'esecutivo, tanto che nel marzo 1983 37 membri della Casa inviarono una lettera al Presidente avvertendo che le attività della Cia in America Centrale potevano violare la legge.³²

Tuttavia, nonostante l'Amministrazione cominciasse a ridiventare oggetto di interesse da parte dei giornali, alcuni dei quali

²⁹ Scott, *Deciding to intervene*, 163.

³⁰ The White House Washington, «National Security Decision Directive 59 "Cuban and Central America"», 5 ottobre 1982.

³¹ Lynch, *The Cold War's last battlefield*, 118.

³² United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair: With Supplemental, Minority, and Additional Views* (Washington: U.S. House of Representatives Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran: U.S. Senate Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition: For sale by the Supt. of Docs., U.S. G.P.O., 1987), 33, <http://archive.org/details/reportofcongress87unit>.

denunciavano “An apparent violation of the law”³³, il 14 aprile 1983 in una sessione di domande e risposte con dei giornalisti il Presidente rassicurò circa l’aderenza dell’Amministrazione alla legge affermando:

*“We are complying with the law, the Boland Amendment, which is the law. We’re complying with that fully.”*³⁴

Affermazioni che fanno dubitare circa l’onestà di Reagan, specialmente alla luce dei piani segreti che, nell’estate 1983, erano stati ideati per mettere la Cia nelle condizioni di accumulare armi per i Contras, nell’eventualità che il Congresso decidesse di tagliare loro gli aiuti. L’operazione prevedeva che la Cia richiedesse al Dipartimento di Stato 28 milioni di dollari in equipaggiamento, da materiale medico ad aerei, che sarebbe poi stato fornito ai Contras. Lo schema così definito, osserva Draper, se da un lato non violava nessun limite di spesa, imposto dal Congresso all’agenzia, in quanto la Cia non avrebbe pagato niente, dall’altro lato, era chiaramente incostituzionale, poiché soldi appropriati dal Congresso per l’esercito sarebbero stati utilizzati dalla Cia per altri, non autorizzati, scopi.³⁵

2.1.1 Cambio di strategia

Per comprendere la successione degli eventi che si verificarono nel corso del 1983 occorre fare costante riferimento alle specifiche dinamiche che caratterizzarono i rapporti tra esecutivo e legislativo. Da un lato, le rassicurazioni da parte del Presidente non erano riuscite nell’intento di ammorbidire una Casa dei rappresentanti a maggioranza democratica, la quale aveva votato, sia a luglio che a

³³ «News Summary; THURSDAY, APRIL 14, 1983», *The New York Times*, 14 aprile 1983, sez. New York, A1, <https://www.nytimes.com/1983/04/14/nyregion/news-summary-thursday-april-14-1983.html>.

³⁴ «Remarks and a Question-and-Answer Session With Reporters on Domestic and Foreign Policy Issues», National Archives, 14 aprile 1983, sez. Nicaragua, <https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/remarks-and-question-and-answer-session-reporters-domestic-and-foreign-policy-2>.

³⁵ Draper, *A very thin line*, 18.

novembre del 1983, per interrompere tutte le operazioni sotto copertura in Nicaragua.³⁶ Dall'altro lato, l'Amministrazione poteva ancora contare sul supporto derivante da un Senato a maggioranza repubblicana. Per questo motivo, da allora in avanti, la continuazione delle attività in America latina sarebbe dipesa dalla capacità dell'Amministrazione di giungere ad una conciliazione delle istanze presenti nei due rami del Congresso.

Il nuovo finding sull'attività in America latina non fu un'eccezione. Il 19 settembre 1983, il documento venne adottato come assicurazione dell'Amministrazione di fronte ad un possibile futuro taglio dei finanziamenti da parte del Congresso. Sulla base di quanto indicato, gli obiettivi si fecero più ampi e ambigui dal momento che le operazioni erano volte "to bring the Sandinistas into meaningful negotiations and constructive...agreement with their neighbors on peace in the region."³⁷ Più dettagliato, negli obiettivi e nei mezzi, è il documento di accompagnamento del finding intitolato "Scope of CIA Activities under the Nicaraguan Finding". Tra le diverse cose, il documento dell'Agenzia di intelligence indica che "Financial and material support will be provided to Nicaraguan opposition leaders and organisations" e che "arms and other support will be provided to Nicaraguam paramilitary forces"³⁸

In sintesi, con l'adozione del nuovo finding il Congresso diventava in grado di imporre le sue condizioni, nonché esercitare un controllo più certo sull'Amministrazione, la quale, seppur maggiormente vincolata,

³⁶ Carothers, *In the name of democracy*, 85.

³⁷ dnsa, «Presidential Finding on CIA Covert Operations in Nicaragua», *Classificazione in Dnsa*, 19 settembre 1983, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679150055/abstract/70F4F0282BE64CE0PQ/1.

³⁸ dnsa, «Scope of CIA Activities under the Nicaragua Finding [Accompanying September 19, 1983, Presidential Finding on Covert Action in Nicaragua]», *Classificazione in Dnsa*, 19 settembre 1983, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679157854/abstract/B08C65EC083B42F6PQ/1.

poteva ora sperare di ottenere fondi autorizzati in maniera più continuativa.

Sull'onda di questa momentanea riconciliazione tra la Casa Bianca e il Congresso, l'8 dicembre 1983 furono approvati 24 milioni di dollari i quali potevano essere spesi "by DoD and CIA or any other agency involved in intelligence activities toward supporting, directly or indirectly, military or paramilitary operations in Nicaragua by any nation, group, organization, movement or individual."³⁹ La principale conseguenza di questa votazione fu un cambiamento nella natura del programma, fino ad allora covert, a open, dal momento che i 24 milioni di dollari rappresentarono i primi fondi apertamente autorizzati dal Congresso.⁴⁰

2.1.2 Operazioni speciali

Il nuovo equilibrio raggiunto non era esente da problemi. La principale ragione derivava dal fatto che i 24 milioni di dollari stanziati non sarebbero stati sufficienti a finanziare le attività per tutto il corso dell'anno fiscale 1984. Il fatto che anche il Congresso stesso ne fosse consapevole non fu d'aiuto, dal momento che ulteriori aiuti avrebbero potuto essere approvati solo se coerenti con gli scopi del finding. In altre parole, si erano finalmente create le condizioni adatte per cui il Congresso fosse in grado di esercitare il suo potere di borsa, come effettivamente previsto all'interno dell'architettura costituzionale statunitense.

Tuttavia, l'Amministrazione non era nelle condizioni di poter, o tantomeno voler, assecondare alla direzione che avevano preso gli eventi. Il Presidente e il suo staff dell'NSC si erano ritrovati in una situazione particolare, per non dire scomoda, in cui possibilità ed obiettivi erano diventati difficilmente conciliabili. Se, da un lato, la

³⁹ United States. President's Special Review Board et al., *The Tower Commission Report*, 450–51.

⁴⁰ Carothers, *In the name of democracy*, 86.

divisione in Congresso permetteva all'esecutivo di semplicemente aspettare per un miglioramento degli eventi in America latina e dell'opinione pubblica, dall'altro lato, la quasi sempre carenza di soldi ed equipaggiamento mettevano l'Amministrazione nella posizione di non poter attendere le suddette condizioni per tenere i Contras sul campo operativi.⁴¹

Durante l'autunno del 1983 e nei primi mesi nel 1984 le attività della Cia contro le strutture nicaraguesi si intensificarono. Le operazioni di sabotaggio più significative furono quelle dirette contro le installazioni di carburante. In queste operazioni i Contras riuscirono, in meno di due mesi, a distruggere serbatoi di deposito nel porto caraibico di Benjamin Zeldon, far esplodere un intero deposito di carburante nel porto di Corinto mandando in fumo 3.2 milioni di galloni di gasolio e altri combustibili liquidi e a infliggere gravi danni a un oleodotto a Puerto Sandino.⁴²

Tra le operazioni in progetto quella che ebbe più risonanza fu quella che prevedeva la collocazione di mine magnetiche nei porti del Nicaragua. Alla fine, l'operazione non ebbe luogo perché venne esposta dalla stampa facendo infuriare il Congresso.⁴³ Stando a quanto indicato in un memorandum intitolato "Special Activities in Nicaragua", l'obiettivo era "to severly disrupt the flow of shipping essential to Nicaraguan trade during the peak of the export period."⁴⁴

2.2 Il secondo Emendamento Boland

L'attività di minare i porti, così come le altre operazioni condotte dalla Cia nel corso della seconda parte del 1983 e inizio 1984, servivano a provocare quanti più danni possibili al Nicaragua prima che il

⁴¹ Draper, *A very thin line*, 19.

⁴² McMahan, *Reagan and the world*, 190.

⁴³ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 3.

⁴⁴ dnsa, «Special Activities in Nicaragua», *Classificazione in Dnsa*, 2 marzo 1984, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159770/abstract/BEB07EDC7E6F49C7PQ/2.

Congresso tagliasse del tutto i fondi ai Contras. Tale motivazione emerse sulla base di quanto comunicato dal Senior Interagency Working Group al Consulente di Sicurezza nazionale Robert McFarlane *"Given the distinct possibility that we may be unable to obtain additional funding in FY-84 or FY-85, our objective should be to bring the Nicaragua situation to a head in 1984."*⁴⁵

Tuttavia, la situazione degenerò quando, in relazione all'installazione delle mine, un articolo del 6 aprile 1983, esattamente come accaduto quasi due anni prima con il Newsweek, affermò che "units operating from a ship controlled by the Central Intelligence Agency in the Pacific participated in the operation"⁴⁶. Non ci volle molto perché la notizia giungesse alle orecchie del Congresso e, poiché la Cia si era mossa senza sua consultazione, nonostante le restrizioni e senza neanche coinvolgere i comitati d'intelligence⁴⁷, la reazione non poteva che essere una. Esemplificativa fu, in particolare, quella del senatore repubblicano Goldwater, capo del comitato d'Intelligence, quando in una comunicazione al direttore della Cia Casey, dice:

*"It gets down to one little simple phrase: I am pissed off. ... Bill, this is no way to run a railroad This is an act violating international law. It is an act of war. For the life of me, I don't see how we are going to explain it"*⁴⁸

Dopo una prima fase in cui l'Amministrazione negò il proprio coinvolgimento, affermando che le attività erano state eseguite e condotte in autonomia dai Contras, il 10 aprile Casey fece la prima

⁴⁵ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 36.

⁴⁶ David Rogers, «U.S Role in Mining Nicaraguan Harbors Reportedly Is Larger Than First Thought», *Wall Street Journal*, 6 aprile 1984.

⁴⁷ Scott, *Deciding to intervene*, 169.

⁴⁸ Goldwater, Barry M., «[Expression of Outrage over Not Being Briefed on CIA Mining of Nicaraguan Harbors]», 9 aprile 1984, <https://www.proquest.com/dnsa/docview/1679071593/abstract/82595764A37C46AFPQ/1>

presentazione formale al Comitato sull'Intelligence del Senato, tanto in relazione alla collocazione delle mine quanto del suo processo di decision making⁴⁹.

La principale conseguenza fu che questa volta il Senato non si oppose alla decisione della House di adottare un emendamento volto a proibire l'utilizzo di fondi americani per finanziare attività di carattere paramilitare e, ben che meno, di carattere militare contro il Nicaragua. Quello che sarebbe passato alla storia con il nome di II Emendamento Boland venne adottato congiuntamente da Senato e Congresso in ottobre e firmato dal presidente il 12 ottobre 1984.

2.3 L'Amministrazione non demorde

Nello specifico, il II Emendamento Boland stabiliva che per il corso dell'anno fiscale 1985

“no funds available to the Central Intelligence Agency, the Department of Defense, or any other agency or entity of the United States involved in intelligence activities may be obligated or expended for the purpose of which would have the effect of supporting, directly or indirectly, military or paramilitary operations in Nicaragua by any nation, group, organization, movement, or individual”⁵⁰.

Sulla base di quanto indicato appare chiaro che, nelle intenzioni di chi lo approvò, l'atto avrebbe dovuto porre fine a tutte le attività americane in Nicaragua.

Nonostante il dissenso fosse stato ora espresso da un Congresso unito, il coinvolgimento della Casa Bianca in quella specifica area di policy era diventato troppo elevato. Fin dall'inizio della Presidenza Reagan, l'intervento in America latina aveva rappresentato, anche

⁴⁹ Armstrong et al., *The Chronology*, 55.

⁵⁰ «Public Law 98-473 [H.J.Res. 648]; Continuing Appropriations, 1985 -- Comprehensive Crime Control Act of 1984 [Including Section 8066 (a) -- Boland Amendment Two]» (1984), sez. 8066 (a), https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679160843/abstract/3F3816D880B54AA8PQ/1.

simbolicamente, un obiettivo strategico di punta nella sua lotta al comunismo. Assecondare alle nuove drastiche condizioni del Congresso, ponendo fine a tutte le attività in atto avrebbe certamente significato andare incontro ad una sconfitta politica. Ecco il motivo per cui, semplicemente, l'Amministrazione aggirò le disposizioni del Congresso.

Da tenere poi in considerazione che nel corso del 1984 si verificarono due importanti avvenimenti che influenzarono drasticamente la direzione della politica americana in America centrale. Prima di tutto la vittoria, in El Salvador, di José Napoleon Duarte alle elezioni presidenziali e a novembre la rielezione di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti. Entrambe le elezioni assunsero immediatamente un significato simbolico, oltretutto politico. Se la vittoria di Duarte fu prova del fatto che almeno uno degli obiettivi dell'Amministrazione, ovvero la democrazia in El Salvador, era raggiungibile, Reagan vide nella sua rielezione un chiaro segnale che il pubblico americano non era scontento della sua politica in America centrale.⁵¹

Al di là di quanto chiaramente indicato nel testo dell'atto in questione, l'Emendamento fu oggetto di una vera e propria analisi legale da parte di J. R. Scharfen, consulente legale del NSC. In un memorandum desecretato del 23 agosto 1985, l'interpretazione generale è che "The legislative intent must be inferred from the language of the amendment itself, from reports which accompanied earlier unsuccessful bills to cut off rebel aid..."⁵² Una ricostruzione che torna utile sotto vari aspetti, dal momento che tali rapporti non prevedono tagli al finanziamento Contras e che lo stesso linguaggio dell'Emendamento è pieno di punti oscuri. Sulla base di tale

⁵¹ «How Foreign Policy Is Made: THE CASE OF CENTRAL AMERICA», *Great Decisions*, 1986, 11.

⁵² dnsa, «The 1984 Boland Amendment», *Classificazione in Dnsa*, 23 agosto 1985, 3, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679147901/abstract/B5F4AAFC340F4B03PQ/1.

ambiguità, il consulente indica che “The Amendment does not elaborate on the meaning of supporting directly or indirectly, military or paramilitary operations in Nicaragua” permettendo inoltre “intelligence gathering and diplomatic contacts with the Contras.”

2.4 I principali loopholes del II Emendamento

Esattamente come già accaduto con il primo, anche il secondo Emendamento Boland presentava dei “loopholes” che ne riducevano drasticamente l’efficacia come divieto. Innanzitutto, essendo stato allegato, ancora una volta, Defense Appropriation Act, relativo all’anno fiscale 1985, la proibizione sarebbe rimasta in vigore fino all’ottobre 1986. Ciononostante, il Congresso, grazie ad un compromesso, lasciò a disposizione 14 milioni di dollari non spendibili prima del 28 febbraio 1985. La loro acquisizione inoltre sarebbe dipesa dalla presentazione di un rapporto da parte del Presidente certificante che i soldi sarebbero serviti a combattere l’espansione sandinista.⁵³

Stando così le cose, l’Amministrazione era incoraggiata a trovare il modo per continuare a mantenere i Contras operativi fino a quando non sarebbero stati rinnovati i finanziamenti dal Congresso. Questo fu quanto esattamente riportato dal Lt.Col. Oliver North durante la sua testimonianza di fronte alle commissioni congressuali nel luglio 1987. Interrogato dall’avvocato Liman, il membro dello staff dell’NSC rispose che l’obiettivo era:

“To keep them together as a viable political opposition, to keep them alive in the field, to bridge the time between the time when we would have no money and the time when the Congress would vote again, to keep the effort alive, because the President committed publicly to go

⁵³ Congressional Quarterly, inc, a c. di, *U.S. foreign policy: the Reagan imprint* (Washington, D.C: Congressional Quarterly, 1986), 72.

back, in his words, again and again and again to support the Nicaraguan Resistance."⁵⁴

Oltre alla limitata dimensione temporale del divieto, l'aver unicamente proibito l'utilizzo di fondi pubblici per il sostegno ai Contras si sarebbe presto rivelato un errore. Avrebbe infatti fornito all'Amministrazione una chiave di volta per implementare tutta una serie di vie alternative, dalle contribuzioni di donatori fino al sostegno di Paesi terzi, per aggirare completamente il significato del divieto imposto dal Congresso.

2.4.1 Il ruolo dell'NSC

Un altro terribile loophole del II Emendamento Boland fu quello di non aver chiaramente individuato, fatta eccezione per la Cia e il Dipartimento della difesa, le "Agencies involved in intelligence activities"⁵⁵ alle quali applicare le limitazioni previste. Questa mancanza avrebbe comportato, da parte dell'Amministrazione, una ridefinizione delle funzioni dell'NSC, il cui ruolo avrebbe costituito l'architrave delle future vicende legate al finanziamento dei Contras.

Il National Security Council venne istituito dal National Security Act del 1947. Facevano parte di questo organismo oltre al presidente, vicepresidente, segretario di stato e segretario della difesa, due membri con funzioni di consulenza, ovvero il direttore della Cia e il presidente dei capi di stato maggiore congiunti.⁵⁶ Il principale obiettivo del NSC era "to advise the President with respect to the integration of domestic, foreign, and military policies relating to the national security"⁵⁷. Con il passare del tempo la struttura di questa agenzia si

⁵⁴ «Understanding the Iran-Contra Affairs», sez. North on Reagan's "Body and Soul" Request, consultato 10 luglio 2023, https://www.brown.edu/Research/Understanding_the_Iran_Contra_Affair/v-on16.php.

⁵⁵ dnsa, «The 1984 Boland Amendment».

⁵⁶ «How Foreign Policy Is Made», 10.

⁵⁷ dnsa, «National Security Act of 1947», *Classificazione in Dnsa*, 1947, 5, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679160984/abstract/A8BD5CD695834946PQ/1.

espansive e si ramificò in molte altre funzioni e ambiti a tal punto che uno studio, condotto durante l'era Reagan, affermò che l'NSC "constitutes a bureaucracy probably as compartmentalized in structure and Byzantine in its working as any in the federal government"⁵⁸

All'inizio delle vicende in America latina e sulla base della direttiva presidenziale adottata il 4 dicembre 1981, l'NSC doveva agire "as the highest Executive Branch entity that provides review of, guidance for and direction to the conduct of all national foreign intelligence, counterintelligence, and special activities, and attendant policies and programs".⁵⁹ Il fondamento logico alla base della non applicazione dell'Emendamento all'NSC risiedeva sulla distinzione tra agenzie d'acquisizione d'intelligence e agenzie di coordinamento. In altre parole, mentre la Cia, appartenendo alla prima categoria, era considerata entità operativa, l'NSC, tutt'al più, era equiparata ad un'estensione del Presidente.⁶⁰

Nello specifico, veniva a configurarsi una perfetta combinazione di "loopholes" in cui, mentre quello relativo ai finanziamenti privati forniva il come assecondare allo "*strong wish*" del Presidente "*that we not break faith with the Contras*"⁶¹, l'altro, relativo al ruolo dell'NSC, il chi se ne sarebbe dovuto occupare.

In sintesi, l'insieme delle falle del II Emendamento Boland, unito ad una forte volontà dell'esecutivo di eludere lo spirito della legge statunitense, avrebbe costituito una delle premesse dello scandalo che da lì a poco avrebbe colpito l'Amministrazione Reagan.

⁵⁸ Draper, *A very thin line*, 4.

⁵⁹ dnsa, «Executive Order 12333: United States Intelligence Activities», *Classificazione in Dnsa*, 4 dicembre 1981, pt. 1.2 The National Security Council., https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679161252/abstract/7794AC0F37B64C10PQ/2.

⁶⁰ Draper, *A very thin line*, 26.

⁶¹ Scott, *Deciding to intervene*, 170.

CAPITOLO II – IRAN: OSTAGGI PER ARMI

1. La politica degli Stati Uniti in Medio Oriente

Il cambio di presidenza negli Stati Uniti da Carter a Reagan ebbe delle conseguenze, oltre in Nicaragua, anche in altre aree del mondo, costituenti altrettanti settori di politica estera americana, uno di questi, certamente in Iran. Spiegare le dinamiche che ebbero luogo in questo Paese del Medio Oriente è essenziale una volta chiarito che lo scandalo Irangate fu il risultato di vicende scollegate e di diverse e distinte operazioni, anche se gestite dalla medesima cerchia di ufficiali e, in particolari punti, connesse tra loro.⁶²

Prima di considerare gli specifici avvenimenti che determinarono le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Iran nel corso degli anni 80', occorre brevemente soffermarsi nell'analisi di quelle che furono le principali direttrici della politica estera americana in quella specifica area di mondo, ovvero il Medio Oriente. Queste, infatti, costituendo il substrato su cui si sarebbero delineate le future vicende ci consentono di avere, in linea di massima, dei punti cardinali per orientarci e spiegare le scelte che vennero fatte

Fin dalla Prima guerra mondiale gli obiettivi perseguiti dagli Stati Uniti in Medio Oriente furono due. Il primo fu l'affermazione del principio della Porta Aperta nei confronti delle precedenti colonie dell'Impero ottomano che avrebbe consentito alle imprese americane di operare nella regione in libertà e senza discriminazioni. Il secondo obiettivo fu la stabilità politica ritenuta indispensabile per garantire l'espansione degli interessi economici e imprenditoriali.⁶³

L'interesse americano per le risorse naturali rappresentava una costante della sua politica estera nei confronti del Terzo Mondo, ma

⁶² Draper, *A very thin line*, cap. Contexts.

⁶³ Abbas Alnasrawi, Cheryl Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, a c. di, *Consistency of US foreign policy: the Gulf War and the Iran-Contra affair*, AAUG monograph series, no. 23 (Belmont, Mass: Association of Arab-American University Graduates, 1989), 57.

ciò che distingueva il Medio Oriente da tutte le altre regioni erano le sue riserve di petrolio, tutte concentrate in un piccolo numero di Paesi nella regione del golfo.⁶⁴

Da dopo la Seconda guerra mondiale, tuttavia, nell'elaborazione di policy in quest'area, gli Stati Uniti avrebbero dovuto tenere in considerazione un'ulteriore variabile, ovvero la presenza dell'Unione Sovietica. Tuttavia, appare riduttivo affermare che in tutte le dinamiche che si verificarono in Medio Oriente gli interessi delle due superpotenze fossero tra loro sempre e solo in contrapposizione.⁶⁵ Più cauto è sostenere che la comparsa dell'altra superpotenza rappresentasse un ulteriore incentivo a garantire stabilità politica nella regione onde evitare che i turbamenti dessero all'Unione Sovietica margini per creare e consolidare alleanze con i vari stati del Golfo. Questa è la prospettiva che emerge dalle parole di Reagan quando nell'agosto 1981, al Presidente egiziano Anwar al-Sadat, afferma che:

*“Our mutual concern for the regional stability of the Middle East is a timely matter for discussion. External threats and foreign-inspired subversion menace independence. As we both know, the only beneficiary of violence, chaos and blind hatred will be our adversaries”*⁶⁶

Le premesse ora descritte, come prima anticipato, sono funzionali alla comprensione degli eventi che nel corso degli anni 80' influenzarono in maniera determinante la conduzione della politica estera americana e il proseguo delle dinamiche del conflitto bipolare in Medio Oriente. Questi eventi furono la guerra Iran-Iraq e l'incremento nella pratica del terrorismo internazionale.

⁶⁴ Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, 58.

⁶⁵ Graham E. Fuller, «The Middle East in US-Soviet Relations», *Middle East Journal* 44, fasc. 3 (1990): 418.

⁶⁶ Fred Lawson, «The Reagan Administration in the Middle East», *MERIP Reports*, fasc. 128 (1984): 29, <https://doi.org/10.2307/3011188>.

1.1 La guerra Iran-Iraq

Il lungo conflitto che interpose l'Iran e l'Iraq tra il 1980 e il 1988, passato alla storia come la guerra Iran-Iraq, fu un avvenimento complesso tanto nelle motivazioni alla sua origine quanto, e soprattutto, nelle dinamiche internazionali che mise in moto. Riconosciuto come una delle meno documentate⁶⁷ e allo stesso tempo la più lunga guerra convenzionale del XX secolo, essa sviluppò un modello a sé stante che non condusse, contrariamente alla maggior parte dei conflitti del secondo dopo-guerra, ad una chiara e distinta contrapposizione tra Stati Uniti e Unione sovietica.⁶⁸

Nonostante le ragioni dell'invasione irachena dell'Iran il 22 settembre 1980 fossero molteplici, occorre innanzitutto distinguere tra quelle che risposero ad esigenze di carattere strategico e quelle che fin da principio ispirarono la politica estera di Saddam Hussein. Nella sua visione, infatti, Saddam auspicava l'unificazione di tutte le popolazioni arabe in un soggetto geopolitico in grado di espellere finalmente le potenze coloniali, o almeno le loro influenze, dai loro territori e buttare a mare gli intrusi giudaici.⁶⁹

Fondamentalmente furono le vicende in Iran a determinare il contesto adatto per il leader iracheno nel dare seguito alle sue aspirazioni a livello internazionale. La rivoluzione islamica, realizzata dai seguaci di Khomeini, non solo provocò la caduta dello scià Reza Pahlavi, determinando così la scomparsa di uno dei maggiori rivali per la supremazia nel Golfo, ma diede l'opportunità di far apparire, agli occhi degli alti stati arabi, l'Iraq come leader e protettore del Golfo, pronto a

⁶⁷ Williamson Murray e Kevin M. Woods, *The Iran-Iraq War: a military and strategic history* (New York: Cambridge University Press, 2014), sez. Preface.

⁶⁸ Dilip Hiro, *The longest war: the Iran-Iraq military conflict* (New York: Routledge, 1991), sez. Preface.

⁶⁹ Murray e Woods, *The Iran-Iraq War*, cap. Saddam's vision.

disciplinare chiunque mettesse in pericolo la prosperità e tranquillità nella regione.⁷⁰

Circostanze di varia natura si andarono sommando convincendo Saddam dell'opportunità di attuare i suoi piani approfittando dei turbamenti che gli eventi in Iran avevano provocato. Si delineò, infatti, una situazione generale così vantaggiosa che non poteva non essere sfruttata. Le dimensioni da considerare furono sia esterne che interne.

Innanzitutto, la rivoluzione islamica aveva drasticamente rovinato le relazioni bilaterali tra Stati Uniti e Iran, specialmente dopo la questione degli ostaggi rapiti nell'ambasciata americana in Iran e il fallito tentativo del loro salvataggio. Saddam doveva agire prima che un nuovo presidente eletto negli Stati Uniti si adoperasse per risolvere la questione degli ostaggi e ristabilire normali relazioni con Teheran.⁷¹

Sotto la dimensione interna, l'ostilità contro l'Iran assumeva le sembianze di una guerra di prevenzione, dal momento che Saddam temeva che la rivoluzione iraniana divenisse un modello per gli sciiti iracheni, già insorti a Najaf nel 1977 sotto la guida del partito Da'wa.⁷²

Dal punto di vista militare, le circostanze erano delle migliori dal momento che Khomeini aveva contribuito a smantellare l'efficiente macchina bellica della ex monarchia Pahlavi. Conseguenza questa delle profonde epurazioni condotte che costarono all'esercito più della metà dei suoi ufficiali nei gradi da maggiore a colonello, all'aviazione metà dei suoi piloti e fino al 20 per cento tra i suoi ufficiali e sottoufficiali. Inoltre, circa la metà dei soldati regolari disertò, altri rimasero uccisi e alcune formazioni combattenti vennero soppresse, come quella delle guardie imperiali.⁷³ L'operatività e l'efficienza dell'esercito iraniano calarono drasticamente anche a causa

⁷⁰ Ronald E. Bergquist, *The Role of Airpower in the Iran-Iraq War* (Place of publication not identified: Create Space, 2012), 33.

⁷¹ Hiro, *The longest war*, 37.

⁷² Antonello Sacchetti, *Iran, 1979: la rivoluzione, la Repubblica islamica, la guerra con l'Iraq*, Prima edizione, Orienti 63 (Formigine (MO): Infinito edizioni, 2018), 102.

⁷³ Efraim Karsh, *The Iran-Iraq War, 1980-1988*, Essential histories (Oxford: Osprey Pub, 2002), 19.

dell'interruzione dei rifornimenti militari statunitensi e il contemporaneo embargo imposto dall'Amministrazione Carter. Per tutta queste serie di fattori, gli strateghi iracheni si erano convinti che l'esercito della Repubblica islamica non avesse le capacità necessarie per sostenere una guerra aperta e che una significativa quanto organizzata forza in grado di contrastare l'offensiva irachena fosse altamente improbabile.⁷⁴

Quali che fossero le ragioni alla sua origine, il conflitto, a causa del contesto geografico in cui scoppiò, non tardò ad attirare l'interesse internazionale. In primo luogo, la presenza nella regione del 54 per cento delle riserve totali di petrolio dell'Opec fu oggetto di comune preoccupazione, dal momento che una eventuale restrizione nella sua produzione o nel suo rifornimento avrebbe causato un improvviso aumento dei suoi prezzi.⁷⁵ In secondo luogo, la guerra rappresentò un'opportunità che incoraggiò gli occidentali a perseguire i propri interessi commerciali attraverso la vendita di armi ad entrambe le parti.⁷⁶

Sotto quest'ottica, la composizione degli aiuti internazionali che seguì si delineò fortemente a vantaggio dell'Iraq. Saddam poté infatti contare sul supporto, nonostante una dichiarata neutralità, dell'Unione Sovietica, la quale provvide per la fine del 1981 a inviare considerevoli quantità di armi sovietiche. Non diversamente agì la Francia che fornì aiuti dal valore di 5 o 6 miliardi di dollari al fine di tutelare il debito che l'Iraq aveva accumulato nei suoi confronti.⁷⁷

Per la maggior parte degli altri Stati del Golfo, il nuovo regime costituì un soggetto "politico" destabilizzante. Più di una volta, infatti, le

⁷⁴ Annie Tracy Samuel, *The unfinished history of the Iran-Iraq War: faith, firepower, and Iran's Revolutionary Guards* (Cambridge, United Kingdom; New York, NY: Cambridge University Press, 2020), 82.

⁷⁵ Robert Johnson, *The Iran-Iraq War, Twentieth-century wars* (Houndmills, Basingstoke, Hampshire; New York: Palgrave Macmillan, 2011), 6.

⁷⁶ Johnson, 9.

⁷⁷ Karsh, *The Iran-Iraq War, 1980-1988*, 42-43.

dichiarazioni della leadership iraniana andarono nella direzione di incitare le popolazioni di tali Stati a sollevarsi contro i rispettivi governi. Ciò faceva da corollario alla precedenza e, in ultima, al ruolo di legittimazione che l'islam, insieme ai suoi principi, dovesse avere rispetto sia al concetto di Stato a derivazione occidentale sia agli stessi nazionalismi arabi. In sintesi, per Khomeini nessun governo arabo era adatto a rimanere al potere⁷⁸ spiegando così il perché di un quasi totale supporto a favore dell'Iraq. Altri semplicemente si dichiararono neutrali cercando di non esporsi a conseguenze interne, specialmente a carattere religioso, data la presenza non trascurabile di sciiti nei rispettivi Paesi.

1.1.1 La “neutralità” degli Stati Uniti

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, in generale, l'atteggiamento nei confronti del conflitto fu fortemente influenzato dalle dinamiche degli eventi e, in particolare, dall'andamento delle operazioni belliche. Anche se pubblicamente ed ufficialmente la posizione assunta fu di neutralità, ciò non impedì all'Amministrazione Reagan di perseguire una “policy to undertake whatever measures may be necessary to keep the Strait of Hormuz open to international shipping. Accordingly, U.S. military forces will attempt to deter and, if it fails, to defeat any hostile efforts to close the strait to international shipping”⁷⁹

La iniziale posizione di neutralità, infatti, non impedì all'Amministrazione in carica di supportare, in qualche misura, entrambi i belligeranti, sia rifornendo di armi l'Iraq sia evitando di attuare contro l'Iran un embargo troppo severo permettendo così che pezzi di ricambio e altro materiale bellico vi giungessero senza troppe

⁷⁸ Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, *Consistency of US foreign policy*, 78.

⁷⁹ The White House Washington, «National Security Decision Directive 114», 26 novembre 1983, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679072151/abstract/3B0EE65AE70E40B5PQ/3.

difficoltà. Questa “neutralità” fu efficacemente sintetizzata da un ufficiale del Dipartimento di Stato quando affermò:

*“ We don't give a damn as long as Iran-Iraq carnage does not affect our allies or alter the balance of power.”*⁸⁰

Non c'è dubbio che l'invasione irachena rappresentasse una chiara rottura della stabilità in Medio Oriente, il cui mantenimento era fondamentale per gli Stati Uniti. Tuttavia, nell'autunno del 1983 il Consiglio di sicurezza nazionale americano concluse che un eventuale vittoria iraniana e il conseguente collasso delle monarchie a simpatia occidentale del Golfo, detenenti più della metà di riserve globali di petrolio, sarebbe stata una catastrofe senza precedenti per gli interessi americani.⁸¹

1.2 Iran – Sponsor del terrorismo internazionale

La situazione dell'Iran di fronte alla cosiddetta “guerra imposta” non era delle migliori. La Repubblica islamica, essendo creatura del fondamentalismo religioso, costituiva un soggetto politico deviante anche rispetto ad un classico movimento nazionalistico. Data la natura del suo avversario, l'Iraq non ebbe difficoltà ad utilizzare la pressione internazionale per isolarlo e assicurarsi vantaggi politici e militari.⁸² L'isolamento internazionale rappresentò il principale ostacolo che la neonata Repubblica incontrò nella conduzione delle operazioni militari. La conseguente difficoltà di reperire armamenti e, specialmente, pezzi di ricambio per sistemi d'arma americani, tecnologia di punta ancora dall'epoca Pahlavi, incoraggiò la ricerca di metodi alternativi di rifornimento. Sotto quest'ottica, si sarebbe presto delineata l'opportunità per Khomeini di utilizzare a suo vantaggio la spinosa questione palestinese.

⁸⁰ Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, *Consistency of US foreign policy*, 79.

⁸¹ Hiro, *The longest war*, 119.

⁸² Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, *Consistency of US foreign policy*, 216.

1.2.1 Il passo falso d'Israele

Il contesto medio orientale era infatti reso impervio non solo dai molteplici, talvolta contrastanti, interessi degli Stati del Golfo, ma anche dall'annosa questione dell'ostilità tra arabi e israeliani. Occorre ricordare che fin dal 1967 Israele funse da surrogato per gli interessi americani in quella regione. Attraverso la sua assoluta superiorità militare "lo stato giudaico" era in grado di tenere a bada i diversi movimenti nazionalisti arabi, fomentare le divisioni all'interno del mondo arabo, contrastare la diffusione dell'espansionismo sovietico e garantire la sopravvivenza dei regimi amici degli Stati Uniti.⁸³

Nonostante il passo in avanti nel processo di pacificazione con il circostante mondo arabo, rappresentato dagli accordi di Camp David, nel giugno 1982 Israele invase il sud del Libano per colpire le postazioni militari palestinesi.⁸⁴ L'invasione, insieme al bombardamento e blocco di Beirut, avrebbe avuto delle pesanti ripercussioni sugli interessi americani in Libano dal momento che l'Amministrazione Reagan non solo diede il suo assenso ma rifornì anche Israele delle armi utilizzate. Circostanza, molto probabilmente, non passata inosservata dal momento che nei primi mesi del 1982, ci fu un'impetuosa ondata trasferimenti di armi dal valore complessivo dieci volte superiore rispetto al totale di equipaggiamenti militari che Israele ricevette lo stesso periodo nel 1980.⁸⁵

1.2.2 Azioni terroristiche in Beirut

L'attuazione dell'operazione israeliana *Pace in Galilea*, oltre a rivelarsi una sconfitta sul piano strategico, sarebbe stata all'origine di azioni di ritorsione a carattere terroristico contro i marines americani di stanza in Libano. In particolare, questi attacchi furono eseguiti come rappresaglia contro il tragico massacro, nel settembre 1982, di

⁸³ Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, 24.

⁸⁴ Sacchetti, *Iran, 1979*, 113.

⁸⁵ McMahan, *Reagan and the world*, 94.

centinaia di uomini, donne e bambini nei campi profughi palestinesi di Shatila e Sabra⁸⁶ da parte di militari del partito sociale democratico libanese Kataeb.

La prima ad essere presa di mira fu l'ambasciata americana in Beirut il 18 aprile 1983 quando un furgone carico di esplosivo fatto schiantare da un kamikaze contro l'edificio provocò la morte di 63 persone tra cui 17 americani. Durante il corso del 1983 le azioni terroristiche crebbero d'intensità fino a raggiungere l'apice in ottobre, quando vennero fatte esplodere delle caserme statunitensi provocando la morte di 241 militari.⁸⁷ Dietro gli attacchi c'era l'Hezbollah ("Party of God"), un'organizzazione sciita musulmana che operò, fin dalla sua fondazione nel 1982, come forza di opposizione allo Stato d'Israele e al coinvolgimento occidentale in Medio Oriente.⁸⁸

Una circostanza curiosa fu che queste azioni terroristiche segnarono l'avvio del supporto degli Hezbollah al movimento palestinese, fino ad allora a conduzione prevalentemente sunnita. Questo cambio di strategia ebbe la sua giustificazione nell'occupazione israeliana di Gerusalemme, letta non in termini nazionalistici di violazione dell'integrità libanese, ma come obiettivo di liberazione all'interno della causa pan-islamica.⁸⁹

Sulla base delle comunicazioni intercettate, si scoprì che, tramite la loro missione diplomatica in Siria e diverse centinaia di Guardie rivoluzionarie islamiche nell'est del Libano, gli iraniani avevano finanziato e addestrato i terroristi affinché esportassero il fondamentalismo antiamericano in Libano e Medio Oriente. Nelle parole del Segretario della Difesa Weinberger:

⁸⁶ Congressional Quarterly, inc, *U.S. foreign policy*, 100.

⁸⁷ Armstrong et al., *The Chronology*, 40.

⁸⁸ Celina B. Realuyo, «The Terror-Crime Nexus: Hezbollah's Global Facilitators», *PRISM* 5, fasc. 1 (2014): 118.

⁸⁹ Angel Rabasa et al., «Hezbollah and Hamas», in *Beyond al-Qaeda: Part 2, The Outer Rings of the Terrorist Universe* (RAND Corporation, 2006), 9, <https://www.jstor.org/stable/10.7249/mg430af.9>.

"There is much [evidence] that points in the direction of Iran." ⁹⁰

2. Relazioni Stati Uniti - Iran

L'uso del terrorismo contro gli Stati Uniti in Libano indusse l'Amministrazione Reagan ad avviare, nella primavera del 1983, l'operazione Staunch, la quale aveva l'obiettivo di persuadere gli altri Stati a interrompere le vendite di armi all'Iran. Questa politica si rivelò un successo dal momento che quasi tutti i governi alleati degli Stati Uniti vi aderirono eccetto i Paesi comunisti sotto il controllo dell'Unione sovietica.⁹¹ La decisione del 20 gennaio 1984 del Segretario di Stato americano di dichiarare ufficialmente l'Iran sponsor del terrorismo internazionale⁹² fu seguita dall'enunciazione di regolamenti volti a limitare l'esportazione di materiale militare statunitense a "countries that have repeatedly provided support for acts of international terrorism."⁹³

Non vi è alcun dubbio che tali azioni ebbero la conseguenza di aumentare la tensione tra i due Paesi. L'Iran reagì, per mezzo di gruppi sotto il suo controllo, intensificando il rapimento di ostaggi americani. Nel corso del 1984 quattro cittadini statunitensi furono rapiti a Beirut, il primo fu Jeremy Levin il 7 marzo, una settimana dopo William Buckley, capo della stazione Cia, l'8 maggio il Reverendo Benjamin Weir, il 3 dicembre Peter Kilburn, bibliotecario all'università americana a Beirut e altri ancora seguirono durante il 1985.⁹⁴ La

⁹⁰ Steven Emerson, *Secret warriors: inside the covert military operations of the Reagan era* (New York: Putnam, 1988), 191.

⁹¹ Lisa Klobuchar, *The Iran-Contra affair: political scandal uncovered*, Snapshots in history (Minneapolis: Compass Point Books, 2008), 55–56.

⁹² Armstrong et al., *The Chronology*, 51.

⁹³ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 160.

⁹⁴ William Safire, «Opinion | ESSAY; HAMLET OF NATIONS», *The New York Times*, 29 ottobre 1984, sez. Opinion, 302, <https://www.nytimes.com/1984/10/29/opinion/essay-hamlet-of-nations.html>.

sensazione di impotenza che attraversava l'Amministrazione trapelò dalle parole del segretario di Stato Schultz nell'ottobre 1984:

*"We cannot allow ourselves to become the Hamlet of nations, worrying endlessly over whether and how to respond."*⁹⁵

Era chiaro che l'Iran stava approfittando del suo controllo su gruppi terroristici come l'Hezbollah per catturare ostaggi, utili come merce di scambio, per allentare l'isolamento internazionale ottenendo quelle armi di cui aveva assolutamente bisogno per combattere Saddam Hussein.⁹⁶

2.1 Cambio di policy nei confronti dell'Iran

Probabilmente, il corso degli eventi sarebbe stato molto più lineare e coerente con il principio reaganiano di "no concessions...no deals"⁹⁷ se non fosse stato per altre variabili. Innanzitutto, il rapimento di William Buckley pose un duro colpo all'Amministrazione Reagan. L'ufficiale non solo portava con sé, al momento del rapimento, due valigette piene di documenti top secret, ma aveva anche avuto, fino a poco tempo prima, un ruolo nella designazione di agenti Cia sotto copertura in tutto il mondo, con una forte enfasi sul Medio Oriente. La sua cattura avrebbe portato ad uno sforzo totale da parte del capo dell'agenzia d'intelligence, William Casey, nel trovarlo, al punto da diventare una questione principale dei futuri negoziati segreti con l'Iran.⁹⁸

Un altro fattore di fondamentale importanza per dare forma al contesto in cui furono possibili nuovi rapporti con il regime di Khomeini fu la nuova direttrice che andava informando alcuni policy makers nei

⁹⁵ Safire, «Opinion | ESSAY; HAMLET OF NATIONS».

⁹⁶ Sacchetti, *Iran, 1979*, 113.

⁹⁷ «Remarks Announcing the Release of the Hostages From the Trans World Airlines Hijacking Incident», National Archives, 30 giugno 1985, <https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/remarks-announcing-release-hostages-trans-world-airlines-hijacking-incident>.

⁹⁸ Emerson, *Secret warriors*, 198.

confronti dell'Iran. Uno degli artefici di questa nuova prospettiva fu il Consigliere per la sicurezza nazionale americano. In un progetto di direttiva di sicurezza nazionale del giugno 1985 Robert McFarlane avverte che "The Soviet Union is better positioned than the U.S. to exploit and benefit from any power struggle that results in changes in the Iranian regime..." avendo informato che "The Iranian leadership faces its most difficult challenges since 1981" oltre al fatto che "the realization that Ayatollah Khomeini's mental and physical health is fragile...cast a pall of uncertainty over the daily decision making-process."

Se queste affermazioni potevano anche essere condivisibili, un punto però attirò l'attenzione di chi lesse, ovvero quello in cui viene suggerito di "Encourage Western allies and friends to help Iran meet its import requirements so as to reduce the attractiveness of Soviet assistance...This includes the provision of selected military equipment as determined on a case-by-case basis."⁹⁹ È comprensibile che una tale proposta, autorizzando la vendita di armi all'Iran e portando quindi a termine l'operazione Staunch, avesse provocato delle reazioni da parte di coloro che erano stati maggiormente coinvolti nella sua implementazione. In una nota di inoltro alla proposta di direttiva di McFarlane, Weinberger reagì asserendo:

*"this is almost too absurd to comment on...like asking Quahafi to Washington for a cozy chat."*¹⁰⁰

Per essere precisi, tale atteggiamento di apertura nei confronti di quello che fu, fin dal 1979, un attore geopolitico alquanto scomodo come la Repubblica islamica non fu una novità ma l'attualizzazione di quanto alcuni funzionari andavano già suggerendo al momento della sua instaurazione. In un memorandum del 5 settembre 1979, Harold

⁹⁹ dnsa, «U.S. Policy Toward Iran [Draft National Security Decision Directive]», *Classificazione in Dnsa*, 17 giugno 1985, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679148532/abstract/7525EC51CE2F48B2PQ/32.

¹⁰⁰ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 228.

Saunders, all'epoca Assistente Segretario di Stato per gli affari in Medio Oriente, indica la necessità di stabilire una relazione a lungo termine con un Iran non allineato per garantire l'accesso al petrolio e contenere l'Unione Sovietica¹⁰¹ con la consapevolezza che il mantenimento di legami stretti con il governo al potere:

"might be [the] key to the future political orientation of the country".¹⁰²

2.1.1 Israele fornisce il mezzo

Stando al rapporto Tower, le reazioni del segretario di Stato Schultz e della Difesa Weinberger condussero le considerazioni per una nuova politica verso l'Iran ad un punto fermo.¹⁰³ Ciononostante, una circostanza permise a MacFarlane di rinnovare le sue speranze. Nel maggio 1985 Micheal Ledeen, consulente dell'NSC, fu inviato in Israele per incontrare il primo ministro Peres e discutere "a more serious and coordinated strategy for dealing with the Iranian succession crisis".¹⁰⁴ Fu allora, sulla base di quanto in seguito comunicato da Ledeen, che McFarlane venne a conoscenza di un approccio verso Israele che alcuni iraniani avevano già elaborato consistente nello scambio di armi di fabbricazione statunitense per il rilascio di ostaggi americani in Libano. Israele necessitava solo dell'autorizzazione degli Stati Uniti.

Perché Israele non esitò a entrare nell'affare? Le ragioni sono tante e complesse, ciononostante alcune furono più importanti di altre. Dal punto di vista economico, due erano le ragioni. La prima era che

¹⁰¹ dnsa, «[U.S.] Policy toward Iran», *Classificazione in Dnsa*, 5 settembre 1979, https://www.proquest.com/dnsa_ir/docview/1679080127/abstract/1757001705584FBBPQ/2.

¹⁰² Babak Ganji, *Politics of confrontation: the foreign policy of the USA and revolutionary Iran*, Library of international relations 27 (London ; New York : New York: Tauris Academic Studies ; In U.S.A. distributed by Palgrave Macmillan, 2006), 143.

¹⁰³ United States. President's Special Review Board et al., *The Tower Commission Report*, 120.

¹⁰⁴ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 165.

l'esportazione di armi costituiva, di gran lunga, uno dei settori più rilevanti del Pil israeliano, di conseguenza la Repubblica islamica era un acquirente come un altro, la seconda era la sua dipendenza dal petrolio iraniano. A Israele, infatti, non solo era negato l'accesso al petrolio arabo ma aveva difficoltà a reperirlo anche presso le compagnie petrolifere occidentali che temevano le reazioni degli Arabi, i quali avevano il controllo di gran parte delle loro forniture.¹⁰⁵ Inoltre, sotto il profilo strategico, Israele ritenne che la prevenzione della vittoria irachena e il regime di Baghdad posto sulla difensiva, politicamente e militarmente, fosse coerente con le sue esigenze di sicurezza nazionale.¹⁰⁶

Il corso degli eventi, nonostante la fortuita coincidenza, non convinse mai chi, tra i membri dell'Amministrazione Reagan, dubitò fin dal principio di questo approccio. A posteriori, assumono valore quasi profetico le parole espresse dal Segretario di Stato Schulz in una delle riunioni dell'NSC nel luglio 1985:

*"we were just falling into the arms-for-hostages business and we shouldn't do it."*¹⁰⁷

2.2 Prima fase di transazioni

Un aspetto fondamentale che distinse la prima delle due fasi di transazioni segrete tra Stati Uniti e Iran fu la partecipazione, anzi la progettazione di queste da parte di attori privati. In altre parole, le considerazioni, i propositi e i dubbi dell'Amministrazione Reagan si inserirono all'interno di dinamiche i cui meccanismi, seppur non

¹⁰⁵ Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, *Consistency of US foreign policy*, 114.

¹⁰⁶ Alnasrawi, Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, 119.

¹⁰⁷ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 167.

ancora messi in moto, erano in gran parte già stati delineati dai cosiddetti intermediari.

Una volta constatata la possibilità di Israele di arrivare laddove gli americani non potevano, l'idea alla base dell'intera operazione era alquanto intuitiva. Questi "middlemen" avrebbero dovuto riempire il vuoto di intelligence di cui soffrivano sia Israele che, in misura molto maggiore gli Stati Uniti e, al contempo operare in maniera tale che i rispettivi governi risultassero il meno possibile coinvolti, almeno ufficialmente.

Tra questi, una figura non nuova alla Cia avrebbe giocato un ruolo fondamentale. Manucher Ghorbanifar era un uomo misterioso e tra tutte le affermazioni che egli fece sul suo conto, tra le quali essere stato ufficiale dell'esercito iraniano, aver lavorato per il SAVAK, avere mantenuto contatti di alto livello in Iran, l'unica cosa certa fu che tra il 1980 e il 1982 operò come informatore per la Cia.¹⁰⁸ Il middlemen riuscì infine a essere coinvolto nell'iniziativa iraniana grazie al multimilionario saudita Adnan Khasoggi. L'originaria idea di negoziare armi per ostaggi nacque all'interno di questa ristretta cerchia di persone e solo in un secondo momento i governi furono coinvolti. Stava infatti diventando sempre più chiaro che l'Iran sarebbe stato interessato ad acquistare armi di fattura americana, che queste potessero più facilmente giungere da Israele e che questa necessitasse del consenso degli Stati Uniti.¹⁰⁹ Avendo ricordato i due principali middlemen, i quali sarebbero stati presenti in entrambe le fasi delle transazioni, ovvero Ghorbanifar e Khashoggi, degli altri basta dire che ebbero il ruolo di fornire il contatto per il proprio Paese nella prima fase di transazioni per poi, nella seconda, essere sostituiti. Durante il corso delle transazioni, l'oggetto degli scambi fu quasi sempre lo stesso: gli ostaggi, o almeno, la promessa di un loro

¹⁰⁸ Klobuchar, *The Iran-Contra affair*, 59.

¹⁰⁹ Draper, *A very thin line*, 136.

rilascio, da parte iraniana, missili di tipo Tow e di tipo Hawk da parte statunitense. Nella prima fase del conflitto, gli iraniani ebbero modo di imparare (a loro spese) che i carri e gli aerei costituivano le due forze di punta dell'esercito iracheno. Il Tube-launched Optically-tracked Wire-guided (missile guidato via cavo, lanciato da tubo) antitank missile e l'Homing All the Way Killer anti-aircraft missile, entrambi di fabbricazione statunitense erano quindi, per così dire, una scelta obbligata.

Al di là dell'aspetto qualitativo, gli armamenti e i relativi pezzi di ricambio dovevano essere di fattura statunitense perché, come asserito nel 1987 dallo speaker del Parlamento iraniano Rafsanjani:

*"replacing the military system for a state like ours that is wrestling with both superpowers is not possible, [and] therefore it is completely natural that we are trying to preserve and supply our existing military system."*¹¹⁰

Un "military sistem" che la Repubblica islamica aveva ereditato dalla precedente monarchia Pahlavi.

Avendo ora cercato di anticipare quanto poteva essere detto sul chi e il cosa delle varie transazioni, l'obiettivo sarà ora richiamarne gli aspetti principali. Nel ricostruire le effettive dinamiche degli scambi ci viene in aiuto il rapporto della commissione Tower, la quale fu in grado, attraverso la documentazione a cui ebbe accesso e le interviste condotte nel corso delle investigazioni, di ricostruirne una **stima** dei flussi monetari e del materiale scambiato, spiegando al contempo il ruolo svolto dagli intermediari.

La logica alla base delle transazioni che ebbero luogo in agosto, settembre e novembre 1985, seppur con qualche variazione nell'ultima, si mantenne invariata. Più nello specifico, sotto il profilo prevalentemente tecnico due sarebbero stati gli elementi a cardine

¹¹⁰ Tracy Samuel, *The unfinished history of the Iran-Iraq War*, 200.

dell'intera operazione. In primo luogo, siccome nessuno si fidava della controparte, era più che naturale che non vi sarebbero stati pagamenti prima della consegna o viceversa. Per rompere l'impasse occorreva che qualcuno fornisse un anticipo e quel qualcuno sarebbe stato Khashoggi.¹¹¹

Inoltre, siccome il materiale bellico venduto proveniva dai magazzini d'Israele, la sua partecipazione non poteva assolutamente significare una riduzione delle sue capacità difensive. Non avrebbe avuto alcun senso dal momento che lo Stato giudaico aveva aderito all'iniziativa anche per motivi di sicurezza nazionale. Il 19 settembre 1985 Ledeen scrisse in un messaggio a McFarlane, avente per oggetto Issue of replacements, "The people who sold the soap for us want to replenish their supply."¹¹²

Se queste costituirono due delle maggiori implicazioni sotto il profilo tecnico, cosa possiamo affermare in termini di "rapporti di forza" che emersero nel corso delle negoziazioni e che potremmo asserire come valutabili in termini di effettivo rilascio degli ostaggi? In sostanza, già dalle transazioni di agosto-settembre emerse il modello su cui si sarebbe strutturata l'intera iniziativa iraniana. Nel dettaglio, la dinamica si metteva in moto su una iniziale promessa di rilascio ostaggi per una quantità stabilita di armi seguita poi dalla violazione di tale promessa da parte iraniana, la quale, provvedeva al rilascio solo dopo la consegna di ulteriore materiale richiesto. Ovviamente la liberazione dell'ostaggio era funzionale all'adescamento degli Stati Uniti in ulteriori trasferimenti di armi.¹¹³

¹¹¹ United States. President's Special Review Board et al., *The Tower Commission Report*, 153.

¹¹² United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 169.

¹¹³ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, par. The Lessons of the First Arms Shipment.

Appare quindi chiaro che a condurre le negoziazioni furono sempre gli iraniani e le concessioni fatte dagli americani non solo violarono quanto promesso dal Presidente ma ebbero anche la conseguenza di incoraggiare il rapimento di altri ostaggi da parte di gruppi filoiraniani libanesi.¹¹⁴ Infatti, questi ora sapevano che gli Stati Uniti sarebbero sempre tornati al tavolo delle trattative.

2.3 Seconda fase di transazioni

L'impossibilità di esercitare una qualsiasi forma di controllo all'interno delle negoziazioni rese gli americani la componente passiva delle contrattazioni. Non solo rimasero costantemente alla mercè delle promesse iraniane, ma ben presto altri problemi si sarebbero aggiunti conducendo a dei cambiamenti all'interno dell'iniziativa.

La terza consegna di armi all'Iran, quella di novembre, prevedeva che "The Israelis will deliver 80 Mod[ified] HAWKS at noon on Friday 22 Nov. These 80 will be loaded aboard three chartered aircraft, owned by a proprietary which will take off at two hour intervals for Tabriz....There is a requirement for 40 additional weap[on]s of the same nomenclature for a total requirement of 120."¹¹⁵

Ciononostante, degli 80 missili concordati, a Teheran ne arrivarono solamente 18 e, come ciò non bastasse, al test di controllo, gli Hawk non funzionarono. La responsabilità venne data ai middlemen che avevano discusso delle necessità dell'Iran senza conoscere le differenze tra due diverse tipologie di missili, finendo per consegnare quelli sbagliati. Gli iraniani andarono su tutte le furie e si sentirono traditi.¹¹⁶ Oltre alla chiara incompetenza degli intermediari, questo avvenimento segnò l'apice di un sistema edificato sul sospetto reciproco e privo della ben che minima fiducia, come dimostrato dal

¹¹⁴ Hiro, *The longest war*, 219.

¹¹⁵ dnsa, «Private Blank Check [Report on Israeli Shipment of HAWK Missile Parts to Iran in Exchange for Hostages]», *classificazione in dnsa*, 20 novembre 1985.

¹¹⁶ Draper, *A very thin line*, 196.

rimbalzo di responsabilità tra americani e israeliani e dal messaggio del Primo ministro iraniano al Presidente Reagan:

*“ We have done everything we said we were going to do, and you are now cheating us, and you must act quickly to remedy this situation.”*¹¹⁷

Inutile dirlo, tale disastro ebbe come conseguenza che nessuno ostaggio fu liberato. Il fiasco degli Hawk rappresentò un punto fondamentale perché, se da un lato, fece emergere la chiara incompetenza degli intermediari dall'altro, con il coinvolgimento (non previsto) di un aereo di proprietà della Cia era stata violato l'embargo imposto dagli Stati Uniti contro l'Iran. Questi due elementi portarono a drastici cambiamenti sia nella logistica che della ratio legale dell'iniziativa iraniana.

Il Lt. Col. North, già coinvolto nella fase di elaborazione di un piano per liberare gli ostaggi, si tenne in contatto per tutto il corso dell'iniziativa con gli intermediari per curare gli aspetti logistici degli scambi, come dimostrato dalla nota "Private Blanck Check" del 20 novembre 1985 prima vista in cui descrive gli ultimi dettagli della consegna di novembre. Una delle conseguenze della faccenda Hawk sarebbe stata quella di ampliare il coinvolgimento del marine grazie al fatto che fu lui, tramite un suo stretto collaboratore, Richard Secord, a fare in modo che i missili arrivassero a destinazione. Il disastro Hawk indusse gli ufficiali statunitensi non solo a rimpiazzare gli intermediari coinvolti nelle negoziazioni ma anche a smettere di operare tramite Israele interfacciandosi direttamente con l'Iran. Di tutto ciò North divenne il manager operativo, fortemente convinto della necessità di un suo proseguo.¹¹⁸

Una direttrice alternativa emerse per la prima volta in un memorandum top secret del 9 dicembre 1985 indirizzato all'ammiraglio John Poindexter, nel frattempo divenuto nuovo National

¹¹⁷ Ben Bradlee, *Guts and glory: the rise and fall of Oliver North* (New York: D.I. Fine, 1988), 318.

¹¹⁸ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 247.

Security Advisor dopo le dimissioni di McFarlane. In questa “fifth option” North suggeriva che “with an appropriate covert action Finding, commence deliveries ourselves, using Secord as our conduit to control Ghorbanifar and delivery operations.”¹¹⁹

Procedendo per questa strada, se da un lato, il via libera del Presidente Reagan, nonostante le forti obiezioni di Schultz e Weinberger, non costituì mai veramente un ostacolo, dall'altro lato, molto più problematico sarebbe stato notificare la cosa al Congresso. Ciò era più che naturale, dal momento che, con l'attuazione della “fifth option”, la questione smetteva di essere dominio di privati e approdava nella dimensione governativa. Come già si è avuto modo di comprendere con la vicenda dei Contras, una covert operation richiedeva un finding presidenziale da essere presentato al Congresso affinché rispettasse il Foreign Assistance Act del 1961.

Non sorprendentemente, l'Amministrazione decise di non informare il Congresso. L'iniziativa iraniana non poteva essere condotta come qualsiasi altra vendita di armi a governi stranieri perché certamente non compatibile con le restrittive condizioni dell'Arms Export Control Act del 1976, disciplina fino ad allora applicata per la materia in questione.¹²⁰ Per aggirare il problema North ricorse al cavillo per cui spedizioni dal valore inferiore di 14 milioni di dollari potevano non essere notificate al Congresso.¹²¹

Tuttavia, in un memorandum per il Presidente datato il 17 gennaio 1986, l'ammiraglio John Poindexter, indicò l'esistenza di “legal problems of Israel's selling U.S. manufactured arms to Iran”

¹¹⁹ dnsa, «Next Steps [Follow-up after Meeting with Israelis and Manucher Ghorbanifar - December 5 Memorandum, “Special Project Regarding Iran” Attached]», *Classificazione in Dnsa*, 9 dicembre 1985, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679149020/abstract/DDE46903F02E4313PQ/1.

¹²⁰ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 248.

¹²¹ «22 CFR § 123.15 - Congressional Certification Pursuant to Section 36(c) of the Arms Export Control Act.», LII / Legal Information Institute, par. 123.15 Congressional certification pursuant to Section 36(c) of the Arms Export Control Act., consultato 3 agosto 2023, <https://www.law.cornell.edu/cfr/text/22/123.15>.

suggerendo invece che "...under an appropriate finding you could authorize CIA to sell arms to countries outside the provisions of the laws and reporting requirements for foreign military sales. The objectives of the Israeli plan could be met if the CIA, using an authorized agent as necessary, purchased arms from the Department of Defence under the Economy Act and then transferred them to Iran directly after receiving appropriate payment from Iran."¹²²

Il finding, allegato al memorandum, avrebbe ufficialmente avviato la nuova fase di transazioni, autorizzando il governo americano ad entrare, all'insaputa del Congresso, direttamente in affari con l'Iran. Degli iniziali intermediari, solo Khashoggi e Ghorbanifar mantennero il proprio ruolo, il primo di finanziatore e il secondo era, nonostante la più volte provata inaffidabilità, un contatto costretto perché rimaneva "the deepest penetration we have yet achieved into the current Iranian Government."¹²³ Altri nuovi attori furono Amiram Nir, consigliere antiterrorismo del Primo ministro israeliano Shimon Peres, come principale contatto israeliano, Albert Hakim, un iraniano espatriato e partner commerciale di Secord che operò come traduttore e, alle volte, come negoziatore.

Liberatisi di tutti gli altri intermediari iniziali e con Israele come tappa di sosta per la merce, ora l'Amministrazione Reagan e, per essa, North era libera di gestire in tutta libertà le operazioni. Nella seconda fase di transazioni ne vennero effettuate tre in totale ed è sufficiente dare uno sguardo allo schema illustrativo di quella avvenuta nel maggio 1986 per cogliere come, rispetto a quelle eseguite nel corso

¹²² dnsa, «Covert Action Finding Regarding Iran [Initialed by President Reagan and Bearing John Poindexter's Handwritten Notation - Signed Copy of Finding Attached]», *Classificazione in Dnsa*, 17 gennaio 1986, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159167/abstract/70DF67A0D33246E9PQ/19.

¹²³ dnsa, «Next Steps [Follow-up after Meeting with Israelis and Manucher Ghorbanifar - December 5 Memorandum, "Special Project Regarding Iran" Attached]».

del 1985, non solo fornirono all'Iran molto più materiale ma, sotto il profilo di flussi monetari, diventarono più complesse.¹²⁴

Un elemento fondamentale nella strutturazione del nuovo piano fu il coinvolgimento dell'ex generale maggiore dell'Air Force Richard Secord. Il ruolo ricoperto dall'ex ufficiale rispondeva a due necessità di paritaria importanza. La prima, come lamentata dallo stesso North in un memorandum di ragguglio a Poindexter sull'iniziativa del 4 dicembre, era di colmare "the relatively low level of competence on the part of the una Iranians in Europe" sulla base del fatto che "any supplies delivered will undoubtedly have to be examined by an Army or Air Force officer."¹²⁵ La seconda richiedeva che Secord svolgesse ruolo di "commercial cutout", ovvero di una persona o di una compagnia usata da un governo per condurre una sua politica in modo tale da non risultare ad esso collegato e apparire come una semplice transazione economica. In altre parole, il "cutouts" costituiva condizione per la negabilità degli Stati Uniti.¹²⁶

2.3.1 Brevi riflessioni conclusive

Nonostante la seconda fase dell'iniziativa potesse aver dato a chiunque fosse coinvolto l'idea di un radicale cambiamento rispetto alla prima, tanto sotto il profilo degli attori impiegati che delle nuove logistiche, strutturali elementi si mantennero e, fino alla fine, avrebbero condizionato le operazioni.

Sotto certi aspetti l'impressione è quella per cui l'Amministrazione Reagan parve scivolare all'interno della faccenda iraniana. Decidendo di operare, per mezzo di privati o finding, senza coinvolgere il ramo legislativo, gli unici attori in grado, se non di controllare, almeno di influire risiedevano all'interno di un ristretto

¹²⁴ United States. President's Special Review Board et al., *The Tower Commission Report*, 447.

¹²⁵ Armstrong et al., *The Chronology*, 201.

¹²⁶ Draper, *A very thin line*, 262.

gruppo di alti ufficiali i quali, il più delle volte, erano in disaccordo fra di loro. Nel momento in cui vennero a mancare le necessarie garanzie costituzionali, Reagan e i suoi si ritrovarono costantemente in balia della controparte iraniana, composta da, nelle parole di Ledeen, "cynical masters of the art of negotiation"¹²⁷ Inoltre, in entrambe le fasi, il profitto rimase il principale movente degli attori materialmente coinvolti nelle operazioni, ciò certamente a danno degli americani, dal momento che chi era nella posizione di guadagnare avrebbe fatto in modo che il tutto proseguisse a prescindere da quanto la situazione si stesse compromettendo per gli Stati Uniti.¹²⁸

Riepilogando, l'Amministrazione Reagan si inserì, volente o nolente, all'interno di dinamiche che, fin dal principio, contenevano già al loro interno tutti gli elementi per il fallimento. Fallimento definitivo che si concretizzò il 3 novembre 1986 quando, in un articolo della rivista libanese Al-Shiraa, furono fatti trapelare per la prima volta dettagli relativi alle transazioni segrete U.S.-Iran.

¹²⁷ Michael Arthur Ledeen, *Perilous statecraft: an insider's account of the Iran-Contra affair* (New York: Scribner, 1988), 94.

¹²⁸ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 251.

CAPITOLO III – SCOPPIA LO SCANDALO

1. Body and soul

Un elemento che occorre precisare è che l'Irangate ufficialmente scoppiò nel novembre del 1986, ovvero in seguito alla pubblicazione dell'articolo di Al-Shiraa e la conseguente rivelazione dei negoziati armi per ostaggi con l'Iran. Questo va detto per evitare che venga fatta confusione su quale fu l'evento che mise in moto dinamiche dello scandalo in questione. Lo schianto in ottobre dell'aereo di rifornimento in Nicaragua era infatti un incidente che poteva ancora essere gestito dagli attori coinvolti. Ma allora perché fu un evento importante?

Fu importante perché proprio in quel momento l'Amministrazione, negando il suo coinvolgimento nell'operazione, avviava la sua strategia di cover-up in relazione al supporto Contras. Quest'ultima, una volta esposta, avrebbe avuto importanti ripercussioni all'interno dello scandalo perché gli attori coinvolti sarebbero stati chiamati a risponderne al Congresso compromettendo tanto una efficace politica di "damage control" quanto la possibilità per il Presidente di riacquisire la sua credibilità.¹²⁹

Prima però occorre fare un passo indietro e ripercorrere brevemente gli eventi che nel loro complesso condussero nuovamente una Presidenza americana in uno scandalo. Uno scandalo, per alcuni, anche peggiore del Watergate di Nixon.¹³⁰

Per quanto concerne il Nicaragua, da come si era appreso nel primo capitolo, il Secondo Emendamento Boland, contrariamente alle speranze dei suoi promotori in Congresso, non avrebbe resistito ad una forte ed inequivocabile volontà dell'esecutivo di aggirarlo.

¹²⁹ Robert Busby, *Reagan and the Iran-Contra Affair* (London: Palgrave Macmillan UK, 1999), 75, <https://doi.org/10.1007/978-1-349-14726-7>.

¹³⁰ David Johnston, «THE GATES HEARINGS; Subordinate Gives Inside Account Of Casey's Intrigues at C.I.A.», *The New York Times*, 20 settembre 1991, sez. U.S., <https://www.nytimes.com/1991/09/20/us/the-gates-hearings-subordinate-gives-inside-account-of-casey-s-intrigues-at-cia.html>.

L'ordine del Presidente era chiaro "to keep the Contras together body and soul"¹³¹ ed è ciò che Mcfarlane e Poindexter, i due National Security Adviser che si succedettero sotto Reagan, avrebbero fatto.

A partire dal 1984 lo staff dell'NSC, dal momento che questa non compariva tra le agenzie espressamente interdette dall'emendamento Boland, cominciò ad assumere la responsabilità, precedentemente in capo alla Cia, del supporto ai Contras, stabilendo una propria squadra di privati e subappaltatori stranieri per eseguire le missioni in Nicaragua.¹³² Contemporaneamente alla conduzione delle operazioni, l'Amministrazione avrebbe provveduto a supportare i Contras con fondi raccolti sia da privati che da altri Stati.

1.1 North e Secord

Nel passaggio di testimone dalla Cia all'NSC, il tenente colonnello Oliver North fu l'ufficiale incaricato di gestire le covert operation per conto dell'Amministrazione Reagan in America Latina. Dopo aver lavorato a progetti di basso profilo, quello che potremmo definire un avanzamento di carriera fu determinato tanto dalla sua capacità di portare efficientemente a termine gli obiettivi quanto dalla sua dedizione alle politiche di Reagan in Nicaragua. Inoltre, per tenere il resto dell'Amministrazione e la Cia il più distante possibile dal supporto ai Contras a North fu data assoluta libertà nella conduzione delle operazioni.¹³³ Nelle parole di North di fronte ai comitati del Congresso:

*"I understood it [the assignment] very clearly to be that I would be the one to replace the CIA for each of these activities"*¹³⁴

¹³¹ D. Bruce Hicks, «Presidential Foreign Policy Prerogative after the Iran-Contra Affair: A Review Essay», *Presidential Studies Quarterly* 26, fasc. 4 (1996): 965.

¹³² Alex Douville, «The Iran-Contra Affair», CASE STUDIES WORKING GROUP REPORT (Strategic Studies Institute, US Army War College, 2012), 99, <https://www.jstor.org/stable/resrep11953.7>.

¹³³ Klobuchar, *The Iran-Contra affair*, 46.

¹³⁴ «Rapporto Walsh Iran / Contra», 4 agosto 1993, cap. 2 United States v. Oliver L. North, <https://irp.fas.org/offdocs/walsh/index.html>.

Da un punto di vista complessivo quello che venne creato, non solo da North e i suoi collaboratori, ma anche dalla cerchia di ufficiali più stretti a Reagan fu un sistema, le cui articolazioni, direttamente e indirettamente collegate fra loro, andarono drasticamente aumentando nel corso del tempo. Nell'impossibilità di ricostruire tutto ciò in maniera completa e precisa, l'intento sarà di comprendere le principali e più caratteristiche dinamiche nel sostegno illecito ai Contras, ovvero gli aiuti da Paesi terzi e la nascita e sviluppo dell'Enterprise.

Tra i maggiori, se non addirittura il principale tra i collaboratori di North, operò Richard Secord, di cui si era parlato già nel secondo capitolo. Durante i più di venti anni trascorsi nella conduzione di operazioni speciali con la Cia e l'Air Force, l'ex generale maggiore aveva infatti acquisito quelle capacità che North stava cercando e, non meno importante il fatto per cui, avendo lasciato l'esercito, l'ufficiale non lavorasse più per il governo. Il capo della Cia Casey lo descrisse "as a man of integrity who got things done"¹³⁵ cosa che poi venne confermata anche dallo stesso North nel 1985 quando, dopo la vicenda degli HAWK, asserì stupito "Why Dick {Secord} can do something in five minutes that the CIA cannot do in two days is beyond me -- but he does."¹³⁶

1.2 Quid pro quo con Paesi Terzi

Un aspetto interessante riguardo allo stratagemma di chiedere a Paesi terzi quel supporto che il Congresso americano non era più disposto a concedere ai Contras fu che, in realtà, non nacque dopo la definitiva proibizione dell'ottobre 1984, ma già prima, se non ancora in implementazione, esisteva. La conferma di ciò la si ricava da una

¹³⁵ Malcolm Byrne, *Iran-Contra: Reagan's Scandal and the Unchecked Abuse of Presidential Power* (Lawrence, Kansas: University Press of Kansas, 2014), 49.

¹³⁶ Charles R. Babcock, «NSC APPARENTLY EXPLOITED CIA FAILURES», *Washington Post*, 27 febbraio 1987, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1987/02/27/nsc-apparently-exploited-cia-failures/48e0700d-9487-4c73-a648-5c52e2a4da5a/>.

conferenza stampa del 4 maggio 1983 nella quale lo stesso Presidente Reagan affermò, senza tanti problemi, che, qualora si fosse presentato il caso,

*“we’d be asking some other government to do what our own Congress has said that we can’t do.”*¹³⁷

Tra gli alti e bassi della guerra Contras in Nicaragua e la necessità di confrontarsi con un Congresso sempre più intransigente, fu durante un incontro del National Security Planning Group del 25 giugno 1984 che il Presidente e i suoi si confrontarono su come procedere. Reagan cominciò asserendo la necessità che gli Stati Uniti fossero “more active” e “keep the pressure on Nicaragua” per “make sure that...our friends know they can rely on us.” Fu Casey a far emergere l’alternativa dei Paesi terzi asserendo che “The legal position is that the CIA is authorized to cooperate and seek support from third countries” precisando che “If we notify the oversight committes, we can provide direct assistance to help the FDN get the money they need from third countries.” In tutto ciò, come evidenziò il vicepresidente Bush, l’unico problema, “might come up if the United States were to promise to give these third parties something in return so that some people could interpret this as some kind of an exchange.”¹³⁸

L’opinione generale, quindi, era che fino a quando gli Stati Uniti si fossero limitati a incoraggiare il supporto di altri governi, senza offrire nulla in cambio, non ci sarebbe stato il rischio che la cosa configurasse come reato incriminabile. Curiosamente, durante l’incontro di giugno non venne fatta alcuna menzione degli aiuti che

¹³⁷ «Question-and-Answer Session With Reporters on Domestic and Foreign Policy Issues», National Archives, 4 maggio 1983, sez. Nicaragua, <https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/question-and-answer-session-reporters-domestic-and-foreign-policy-issues-5>.

¹³⁸ dnsa, «National Security Planning Group Meeting June 25, 1984: 2:00-3:00 p.m. Situation Room - Subject: Central America», *Classificazione in Dnsa*, 25 giugno 1984, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159844/abstract/5B9870B9FC874DCAPQ/3.

avevano già cominciato a fluire sia da Israele che dall'Arabia Saudita. Il National Security Advisor McFarlane era infatti riuscito a concordare con il primo affinché questo aumentasse le quantità di armi, sempre sottratte ai Paesi del PLO, da inviare ai Contras. Per avere un'idea della sostanza degli aiuti inviati con questa operazione, denominata TIPPLED KETTLE II, basti pensare che l'operazione condotta l'anno prima, appunto TIPPLED KETTLE "resulted in the acquisition of some \$10 million worth...machine guns and ammuniton."¹³⁹

Ma senza alcun dubbio, l'Amministrazione ottenne il suo più grande successo quando, nella primavera del 1984, l'Arabia Saudita cominciò a convogliare, in un conto controllato dai Contras nelle isole Cayman, un flusso costante di un milione di dollari al mese. Venne stimato che tale flusso generò, tra luglio 1984 e febbraio 1985, un totale di 8 milioni di dollari. Con la decisione da parte del re Fahd di raddoppiare tale cifra e di versare ulteriori donazioni, lo Stato arabo avrebbe contribuito per un totale di circa \$32 milioni, \$17.145.594 dei quali furono spesi per armi, munizioni, operazioni belliche e attività di supporto ai Contras.¹⁴⁰

Nonostante il successo dell'iniziativa con l'Arabia Saudita, è evidente il motivo per cui non ne venne fatta menzione all'incontro. Prima ancora che venisse attentamente esaminata la legittimità o meno di aiuti da altri governi, non solo il National Security Advisor aveva già agito per conto suo, ma andò anche a scomodare quell'unico elemento capace di creare problemi: promettere qualcosa in cambio. Durante le udienze congressuali, parlando del suo incontro con l'ambasciatore saudita negli Stati Uniti, il principe Bandar, McFarlane testimoniò:

¹³⁹ dnsa, «Supplemental Assistance to Nicaragua Program», 27 marzo 1984, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159773/abstract/8644E2638191490CPQ/1.

¹⁴⁰ Peter Kornbluh, «Test Case for the Reagan Doctrine: The Covert Contra War», *Third World Quarterly* 9, fasc. 4 (1987): 1121–22.

*“it became pretty obvious to the Ambassador that his country, to gain a considerable amount of favor and, frankly, they thought it was the right thing to do, they would provide the support when the Congress cut it off.”*¹⁴¹

Era chiaro, al di là di chi o quale Stato, cosa avrebbe implicato dal punto di vista costituzionale l'utilizzo di fondi non appropriati dal Congresso. Il finanziamento da Paesi terzi dischiudeva una dimensione che si poneva come sovversiva rispetto allo stesso, strutturale, principio costituzionale della separazione dei poteri. Privare il Congresso del potere della borsa significava privarlo del suo effettivo potere legislativo.¹⁴² Reagan, consapevole di ciò, ci tenne lui stesso a raccomandare la massima discrezione perché: “if such a story gets out, we’ll all be hanging by our thumbs in front of the White House until we find out who did it.”¹⁴³ In altre parole, si rischiava l'impeachment.

Altri due Stati che comparvero nella lista di coloro che supportarono i Contras furono Taiwan e il Brunei. Mentre il primo contribuì per un totale di \$2 milioni in aiuti umanitari, il secondo trasferì \$10 milioni, i quali però non sarebbero mai giunti ai Contras perché depositati nel conto svizzero sbagliato.¹⁴⁴

1.3 L'Enterprise

Oltre agli aiuti provenienti da Paesi terzi e alle donazioni da parte di privati, l'elemento attorno al quale si sarebbero ben presto strutturate tutte le operazioni segrete di rifornimento ai Contras fu l'Enterprise. Questa organizzazione a carattere privato sarebbe stata fin dal principio guidata in egual misura da Secord e Hakim, già soci in affari

¹⁴¹ «Rapporto Walsh Iran / Contra», cap. 1 United States v. Robert C. McFarlane.

¹⁴² Draper, *A very thin line*, 78.

¹⁴³ dmsa, «National Security Planning Group Meeting June 25, 1984», 14.

¹⁴⁴ Richard Sobel, «Contra Aid Fundamentals: Exploring the Intricacies and the Issues», *Political Science Quarterly* 110, fasc. 2 (1995): 290, <https://doi.org/10.2307/2152363>.

dal 1983 quando insieme fondarono una società chiamata Stanford Technology Trading Group International. Quello che i due soci in affari, reclutati da North nel 1984, avrebbero dovuto fare fu dare vita ad una serie di organizzazioni che si occupassero di quanto la Cia aveva fatto fino ad allora per i Contras. Questo avrebbe implicato la gestione di compagnie sia per il rifornimento aereo che per l'acquisizione di armi.¹⁴⁵

Se da un lato Secord venne incaricato di soprassedere alle questioni tecniche delle operazioni, Hakim ne avrebbe dovuto curare l'aspetto finanziario. Al di là dei cambiamenti che occorsero nella conduzione dell'Enterprise, alcuni elementi si mantennero fino alla fine. Il primo di questi era che il personale impiegato fosse costituito da agenti militari e paramilitari con esperienza in covert operations ormai in pensione e pagati tramite conti svizzeri controllati dall'impresa. Il secondo era che, per rendere i soldi irrintracciabili, Hakim creò un vero e proprio labirinto di corporazioni, conti bancari fasulli e società di comodo.¹⁴⁶

Inizialmente l'Enterprise si limitò ad operare come semplice fornitore di armi le quali, prima di essere vendute ai Contras, venivano acquistate da rivenditori in Canada e Portogallo. Si stima che in questo primo periodo furono acquistate armi e altro equipaggiamento militare per un valore complessivo di \$9 milioni per poi essere rivenduto ai Contras per \$11.348.926 generano un profitto di oltre \$2.3 milioni.¹⁴⁷ Per avviare quella che si potrebbe intendere come una "fase di rodaggio", Secord e Hakim furono messi in contatto da North con Adolfo Calero, uno dei leader dell'FDN. Quest'ultimo ebbe il compito di informare l'organizzazione del materiale di cui i Contras necessitavano e di fornire alla stessa i soldi, per gran parte

¹⁴⁵ Draper, *A very thin line*, 39.

¹⁴⁶ dnsa, «Charts Showing Relationships among Enterprise Holdings», *Classificazione in Dnsa*, luglio 1986, 2, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164254/abstract/35C3E6C7A35D49CBPQ/2.

¹⁴⁷ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 123–24.

provenienti dalle donazioni dall'Arabia Saudita, per l'acquisto delle armi dai vari rivenditori.¹⁴⁸

1.3.1 Problemi in “fase di rodaggio”

Già in questa prima fase qualcosa negli ingranaggi della macchina appena messa in moto non funzionò. Per le prime due consegne di materiale Secord si rivolse ad un'azienda canadese, la TransWorld Arms che, agendo da intermediario, avrebbe dovuto consegnare armi provenienti dalla Cina. Tuttavia, non solo le consegne arrivarono con estremo ritardo ma ci furono dei problemi con i false end user certificates (EUCs). In tutte le transazioni di armi, segrete e non, questi certificati costituiscono un elemento fondamentale perché, tramite essi, il governo acquirente certifica il rispettivo Stato come destinazione finale. Un problema fu che la Cina ebbe delle riserve a dare il via libera alla spedizione, non tanto perché le armi sarebbero andate ai Contras (non un governo legittimo) ma perché i certificates furono firmati dal Guatemala. Con quest'ultima, infatti, la Repubblica popolare non era in buoni rapporti diplomatici.¹⁴⁹ La necessità della Cina di salvare almeno le apparenze costò altro tempo prezioso rischiando di compromettere seriamente i Contras sul campo.

North e i suoi non solo ebbero a che fare con problemi di natura logistica ma dovettero anche fare i conti con seccature legate alla gestione dei Contras. Gli americani realizzarono infatti che consistenti quote di risorse economiche stavano diventando oggetto di appropriazione da parte di quegli stessi leader che sul campo ne avrebbero dovuto ottimizzare l'utilizzo. Questo fatto in particolare mandò in collera North perché, stando a Secord:

“He was afraid that if anything like this was going on that since they were dependent on contributions that the image of the Resistance

¹⁴⁸ «Rapporto Walsh Iran / Contra», cap. 8 The Enterprise and Its Finances.

¹⁴⁹ Byrne, *Iran-Contra*, 51.

could be badly damaged; it could ruin us, in fact, and he was very, very hard on this point."¹⁵⁰

Per evitare che cose come queste si ripetessero e per aumentare contemporaneamente l'efficienza dell'Enterprise fu concordato di introdurre dei cambiamenti.

1.3.2 L'incontro di Miami

Fu durante un incontro a Miami del 28 giugno 1985 tra i leader dei Contras, North e i membri chiave dell'Enterprise che vennero prese delle decisioni di fondamentale importanza. Queste ultime avrebbero infatti posto le premesse necessarie tanto per il proseguo delle operazioni di supporto ai Contras quanto per la loro definitiva rivelazione.

Per prima cosa fu stabilito che L'Enterprise avrebbe dovuto smettere di operare solo come semplice intermediario e cominciare ad occuparsi di tutto. Tuttavia, così facendo, se da un lato l'Enterprise veniva messo nelle condizioni di curare direttamente tutti gli aspetti del rifornimento ai Contras, dall'acquisto delle armi fino alla loro consegna, dall'altro significava aumentare drasticamente i rischi. Poiché la nuova gestione avrebbe richiesto più personale e infrastrutture, come piste d'atterraggio e magazzini di stoccaggio merce, l'efficienza veniva aumentata a discapito della discrezione. Ciò nonostante, fu solo con questo ulteriore passo che l'Enterprise divenne finalmente e a tutti gli effetti "a new stand alone, self sustaining, off the shelf, covert security operations organisation – one wholly independent financially from, and quite unaccountable to, both Congress and the authorized intelligence agencies."¹⁵¹

¹⁵⁰ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 60.

¹⁵¹ Ray Nichols, «Of Arms and the Man: The Iran-Contra Affair as "Representative Anecdote"», *Australasian Journal of American Studies* 11, fasc. 2 (1992): 24.

Inoltre, venne presa la decisione di attuare quanto North aveva già progettato a maggio, come dimostrato da un memorandum inviato a McFarlane¹⁵², ovvero aprire un secondo fronte a Sud in Costa Rica. In questo modo i sandinisti sarebbero stati costretti a dividere le proprie forze e alleggerire la pressione che questi ponevano a Nord contro il corpo principale dei Contras, l'FDN. Questo piano, seppur rientrando all'interno di una elementare quanto ovvia considerazione strategica avrebbe richiesto la creazione di un sistema di rifornimento aereo. Ciò era reso necessario dalla riluttanza dei governi vicini a rifornire i Contras via terra dai propri territori.¹⁵³

Ad agosto North e Secord si misero all'opera e, per la creazione e gestione del programma di rifornimento, si affidarono a Richard Gadd. Quest'ultimo era un ex ufficiale dell'aeronautica con esperienza in operazioni sotto copertura che si sarebbe dovuto occupare di tutti i dettagli relativi a velivoli, pezzi di ricambio, comunicazioni, servizi di manutenzione e addestramento dei piloti.¹⁵⁴ A completamento dell'opera venne ricavata una pista d'atterraggio segreta a Santa Elena in Costa Rica.

Tutto ciò richiese certamente uno sforzo notevole all'Enterprise che dovette costruire quasi tutto da zero perché, da quando la Cia fu costretta ad abbandonare ogni attività di supporto, l'aviazione costituì sempre il punto debole dei Contras. Questi, infatti, non riuscirono mai a sviluppare una propria capacità aerea in grado di eguagliare quella avversaria, la quale aveva un vantaggio, secondo il Los Angeles Times, "of at least 43 aircraft". Inoltre, anche quel poco di forza aerea Contras esistente "has been largely ineffective, with many of its

¹⁵² dnsa, «FDN Military Operations [Unaltered Version - Cover Sheets Attached]», *Classificazione in Dnsa*, 1 maggio 1985, 2, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679158546/abstract/936B623470F44129PQ/3.

¹⁵³ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 60.

¹⁵⁴ Bradlee, *Guts and glory*, 254.

aircraft grounded for lack of maintenance and many of its pilots hesitant to fly missions that would expose them to fire from the Sandinistas' Soviet-made helicopter gunships.¹⁵⁵

Non sorprendentemente, l'Enterprise dovette spendere all'incirca un totale di \$5.9 milioni di dollari per i rifornimenti aerei. L'organizzazione acquistò due aerei cargo C-123, due aerei Caribou e tre Maule, trasferendo i soldi ai vari venditori attraverso una compagnia panamense creata da Gadd per pagare tutte le spese associate alle operazioni, la Amalgamated Commercial Enterprise (ACE). Solo gli stipendi dei piloti e la manutenzione dei velivoli, tra pezzi di ricambio e altri servizi, costarono all'organizzazione approssimativamente due milioni e mezzo di dollari.¹⁵⁶

Nonostante tutti gli sforzi compiuti e le risorse spese, più di una volta i leader dei Contras, interlocutori sul campo di North, si lamentarono delle pessime condizioni dei velivoli. Proprio l'utilizzo di vecchi aerei di seconda mano avrebbe contribuito in maniera decisiva alla rivelazione delle operazioni. In un'incidente, fu infatti un problema al motore di uno di questi vecchi aerei a costringere la ciurma a rovesciare il carico in territorio nemico, facendo in modo che i sandinisti, scoprendolo, capirono che dietro ai Contras c'erano ancora gli Stati Uniti. Quello che avrebbero dovuto fare sarebbe stato aspettare l'occasione giusta per abbattere un aereo di rifornimento e magari persino catturare prigionieri.¹⁵⁷

¹⁵⁵ Doyle McManus, «Contras Air Force: New Factor Is Added to War : 14 Planes Are Ready, 3 Others Being Fitted», *Los Angeles Times*, 27 luglio 1986, sez. World & Nation, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1986-07-27-mn-1459-story.html>.

¹⁵⁶ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 338.

¹⁵⁷ Lynch, *The Cold War's last battlefield*, 222.

2. Lo scandalo

Fu proprio con il rapimento di un ostaggio americano, questa volta in Nicaragua però, che la complessa trama a cui North e i suoi diedero vita cominciò a districarsi. Alle 9:30 del 5 ottobre 1986 un aereo da trasporto C-123 partì dalla base aerea di Ilopango in El Salvador. Il velivolo che trasportava 10 mila libbre di armi leggere e munizioni venne colpito a 3000 piedi di altezza da un missile terra-aria quattro minuti prima di raggiungere l'aera designata per il rilascio del carico. Dell'equipaggio, composto da tre americani e un nicaraguense, sopravvisse solo una persona, il marine Eugene Hasenfus.¹⁵⁸

Il primo rapporto relativo alla scomparsa dell'aereo venne fatto lo stesso giorno via telefono all'ufficio di vicepresidenza da Felix Rodriguez, appartenente anch'egli a quella squadra di ex agenti Cia incaricati di gestire il rifornimento segreto in Nicaragua. Ciò che rimane di questa conversazione sono delle annotazioni che, benché non tutte chiaramente leggibili, riportano chiaramente le parole "Good poss. lost in 1. Bad area...C-123 = Ollies's"¹⁵⁹. Una conferma arrivò solo due giorni più tardi quando, tramite cablogramma, San Salvador informò gli americani che "The Governement of Nicaragua is claiming that the sole survivor of a plane downed in Southern Nicaragua is Eugene Hasenfus, a U.S. military adviser in El Salvador."¹⁶⁰

2.1 Cover – up

La situazione, seppur ancora gestibile dal momento che l'Entreprise era stato strutturato anche per far fronte a circostanze del genere,

¹⁵⁸ «The Confession Of Eugene Hasenfus | Ann Arbor District Library», Ann Arbor District Library, gennaio 1987, <https://aadl.org/node/244995>.

¹⁵⁹ dnsa, «[Notes on Telephone Conversation with Felix Rodriguez on Downing of Hasenfus Plane]», *Classificazione in Dnsa*, 5 ottobre 1986, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164389/abstract/2ED5530968194995PQ/1.

¹⁶⁰ Embassy San Salvador, «Press Guidance; Background on Plane Downed in Nicaragua», 7 ottobre 1986, dnsa.

richiedeva comunque un'opportuna operazione di "damage control". Già poche ore dopo l'abbattimento dell'aereo gli operativi del rifornimento si misero all'opera. Questi ultimi e la Cia provvidero a cancellare ogni traccia delle operazioni dell'Enterprise distruggendo qualsiasi cosa ad esse collegabili come magazzini e piste d'atterraggio. In quest'opera di pulizia vennero distrutti anche gli aerei i quali, come scrisse North nella sua biografia Under Fire,

*"were pushed into the pit, covered with explosives, and blown up...The remaining wreckage was saturated with fuel and then cremated...the charred remains were buried."*¹⁶¹

Fu ad un meeting dell'8 ottobre del Restricted Interagency Group (RIG), vertice decisionale delle Contra Resupply operations, che vennero fissati per la prima volta i punti fondamentali ai quali tutti quelli coinvolti si sarebbero dovuti attenere con i media in relazione al caso Hasenfus. Questi includevano in particolare una "Press Guidance ... which states no U.S.G involvement or connection" e, esattamente come nel caso delle mine due anni prima, l'attribuzione dell'intera responsabilità ai Contras.¹⁶²

Questa decisione, insieme alla distruzione delle prove materiali, fu fondamentale poiché fece sì che la strategia di "damage control" si attuasse sotto forma di cover up o insabbiamento. A spingere in tale direzione fu il fatto che, malauguratamente per l'Amministrazione, l'incidente avvenne proprio quando il pacchetto di aiuti Contras da \$100 milioni si stava avviando verso l'approvazione finale e la notizia di un rifornimento illegale della CIA avrebbe potuto rovinare tutto.¹⁶³

Già in questa prima fase, la strategia di cover up rischiava di essere severamente inficiata da due elementi di non trascurabile importanza.

¹⁶¹ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 186.

¹⁶² dnsa, «Downed Plane. Report from RIG Meeting on Hasenfus Plane», *Classificazione in Dnsa*, 8 ottobre 1986, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679165227/abstract/76B6184818484A32PQ/8.

¹⁶³ «Rapporto Walsh Iran / Contra», pt. I Iran/contra: The Underlying Facts.

Innanzitutto, l'aereo precipitato, a quanto pare, non viaggiava "clean" dal momento che, quando i sandinisti perquisirono il relitto dell'aereo vi trovarono documenti in grado di far risalire il velivolo a El Salvador e agli Stati Uniti. Lo stesso Hasenfus portava con sé un documento identificativo, consegnatogli dall'aviazione militare salvadoriana, indicante "adviser" del "Grupo U.S.A." a Ilopango.¹⁶⁴ Inoltre, ancora più grave il fatto che il marine fu catturato vivo e quindi in grado di raccontare tutto, cosa che poi fece. Non ci sarebbe voluto molto perché le notizie pubblicate in Nicaragua giungessero fino ai media americani alzando quindi un polverone.

Ciò nonostante, per l'Amministrazione, una negabilità efficace era possibile dal momento che nulla ancora provava che dietro l'aereo esistesse qualcosa di più di una semplice impresa da parte di privati. La linea ufficiale, come espressa molto chiaramente dal Segretario di Stato Scultz, era che "the aircraft was hired by private people who had no connection with the U.S. government at all" e che "They were not from our military, not from any U.S. government agency, CIA included... These are private citizens."

Inoltre, furono diversi gli ufficiali che, riferendosi ai malcapitati del C-123, si lasciarono andare in affermazioni alquanto altisonanti. Il più spavaldo tra questi fu senza dubbio Abrahms che asserì:

*"Some very brave people...God bless them...If these people were involved in this effort, then they are heroes"*¹⁶⁵

Reagan stesso paragonò i privati impegnati nel sostegno ai Contras a quegli americani che negli anni 30' si unirono alla brigata Abraham Lincoln per combattere a fianco dei repubblicani spagnoli contro

¹⁶⁴ Revista Envío, «Hasenfus: Nothing But the Fact», Envío - Información sobre Nicaragua y Centroamérica, novembre 1986, sez. The Salvadoran Connection, <https://www.envio.org.ni/articulo/3243>.

¹⁶⁵ Joanne Omang, «Reagan Administration Denies U.S. Link to Plane», *Washington Post*, 8 ottobre 1986, Freedom of Information Act Electronic Reading Room.

Franco e i suoi ribelli di destra.¹⁶⁶ Dal Presidente in giù, come lo descrisse Draper, “a denial reflex took over in official circles.”¹⁶⁷

2.2 L'Iran irrompe sulla scena

Come già introdotto nello scorso capitolo, il 3 novembre 1986 *Al-Shiraa*, una rivista libanese, pubblicò un articolo che denunciava il coinvolgimento dell'Amministrazione Reagan in negoziati segreti aventi lo scopo di liberare degli ostaggi americani in Libano. Il punto focale dell'articolo fu quando l'autore affermò che “A secret U.S. envoy, Robert McFarlane, visited Tehran secretly at the beginning of last month (September)” e che “He held extremely important talks with envoys from the Foreign Ministry, the Consultative Assembly and the Army.”¹⁶⁸

Era chiaro cosa implicava una tale affermazione. Significava stabilire un legame diretto tra funzionari di massimo grado e politiche che, oltre ad essere altamente contenziose, probabilmente erano anche illecite.¹⁶⁹ Tutta un'altra cosa rispetto alla faccenda Hasenfus dove invece, per i motivi detti prima, le conseguenze in cui l'Amministrazione poteva incorrere erano, per il momento, confinate alla sola dimensione politica.

Dal momento che i negoziati violavano tanto l'embargo sulle armi contro l'Iran, una politica che gli Stati Uniti avevano esortato anche altri governi ad adottare, quanto un indirizzo politico generale contro il terrorismo internazionale¹⁷⁰, la notizia fu all'origine di uno scandalo

¹⁶⁶ Richard Halloran e Special To the New York Times, «REAGAN CALLS PLANE'S CREW A NEW LINCOLN BRIGADE», *The New York Times*, 9 ottobre 1986, sez. World, <https://www.nytimes.com/1986/10/09/world/reagan-calls-plane-s-crew-a-new-lincoln-brigade.html>.

¹⁶⁷ Draper, *A very thin line*, 355.

¹⁶⁸ «Hashemi, Issues on McFarlane», *Al-Shiraa*, 3 novembre 1986.

¹⁶⁹ Byrne, *Iran-Contra*, 255.

¹⁷⁰ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 12.

generale. Inoltre, più in profondità la vicenda, coinvolgendo ancora una volta Iran e ostaggi, faceva riemergere un capitolo ancora impresso nella memoria nazionale che avrebbe inevitabilmente influito sulle possibilità di recupero dell'Amministrazione Reagan.¹⁷¹

La cosa ormai era diventata pubblica e occorreva adottare una strategia che consentisse al Presidente e ai suoi, se non di controllare le informazioni, almeno di limitare i danni che possibili dichiarazioni e interventi avrebbero potuto provocare. Nelle tre settimane successive si tentò di arginare il dissenso generale, prima tergiversando e negando tutto, poi facendo ammissioni altamente selettive per bloccare il flusso di informazioni politicamente dannose.¹⁷²

Bisognava infatti prendere tempo per elaborare una coerente e più accettabile versione della cosa. Ciò fu quanto si cominciò a fare durante una riunione nella Stanza Ovale il 10 novembre. Come indicato nel memorandum scritto da Weinberger sull'incontro, la linea ufficiale era che nessuno era stato coinvolto in scambi con il nemico per ostaggi e che l'iniziativa era unicamente rivolta a stabilire un "better leverage" sul nuovo Governo iraniano. In tutto ciò, le consegne effettivamente effettuate, comunque consistenti in "some small defensive weapons"¹⁷³ venivano intese come un semplice gesto di buona diplomazia. Questo complesso di infiorettature, omissioni e false ricostruzioni può essere letto tanto nell'ottica di un Reagan profondamente e sinceramente convinto della bontà delle sue politiche, quanto in quella della ferrea intenzione di non fermare l'iniziativa iraniana, a suo dire, mai condotta con i terroristi responsabili degli ostaggi.

¹⁷¹ Busby, *Reagan and the Iran-Contra Affair*, 55.

¹⁷² «Rapporto Walsh Iran / Contra», cap. 27 President Reagan.

¹⁷³ dnsa, «Meeting on November 10, 1986, with the President, Vice President, Secretary Shultz, DCI Casey, Attorney General Meese, Don Regan, Admiral Poindexter, and Al Keel, in the Oval Office [Memorandum for the Record Prepared at the Direction of Caspar Weinberger]», *Classificazione in Dnsa*, 10 novembre 1986, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164466/abstract/DC818AEE17B04D9B-PQ/2.

La speranza ora era che i media dessero credito alla versione abbellita degli eventi, ma a rendere il mese di novembre come uno dei più frustranti nel corso della vicenda furono le continue contraddizioni a cui il Presidente andò in contro. Con queste dichiarazioni, se da un lato l'intento del Presidente era mostrarsi quale figura autorevole e unica fonte affidabile delle informazioni relative all'Iran, dall'altro significava esporsi ad accuse di falsificazione e creazione di storie di copertura.¹⁷⁴ La conferenza stampa del 19 novembre fu un caso eclatante, dal momento che venti minuti dopo che Reagan lo ebbe categoricamente negato, la Casa Bianca dovette ritrattare e ammettere il coinvolgimento di un Paese terzo nella vendita di armi all'Iran¹⁷⁵. Inutile dire che interventi come questo posero un duro colpo alla strategia di limitazione dei danni posta in campo dall'Esecutivo.

In una nota del 12 novembre, il giorno prima di rivolgersi alla Nazione, il Presidente scrisse nel suo diario:

*"This whole irresponsible press bilge about hostages and Iran has gotten otttaly out of hand ... I want to go public personally and tell the peole the truth."*¹⁷⁶

In sostanza, ciò contro cui Reagan si dovette confrontare e che compromise una difesa efficace fu la capacità dei media, se non ancora di giudicare accuratamente, almeno di mettere seriamente in dubbio "the truth" del Presidente. Questo fu dovuto al fatto che una grande quantità di informazioni e dettagli sulle operazioni aveva cominciato a trapelare senza controllo.

¹⁷⁴ Busby, *Reagan and the Iran-Contra Affair*, 81.

¹⁷⁵ Armstrong et al., *The Chronology*, 568.

¹⁷⁶ Klobuchar, *The Iran-Contra affair*, 71.

2.2.1 La diversione

Fin dalle prime rivelazioni di novembre North e la sua segretaria Fawn Hall provvidero a eliminare tutta la documentazione che avrebbe potuto essere utilizzata in future investigazioni. Stando ai giornali, la segretaria di North "shredded so many documents that the shredder jammed and smuggled sensitive papers out of North's office in her boots and clothing."¹⁷⁷

Ciononostante, alcuni documenti sopravvissero a questa opera di pulizia e il 22 novembre fu appunto ritrovato nell'ufficio di North un memorandum non firmato e senza data (solo in un secondo momento venne stabilito che il documento venne scritto verso il 4 di aprile) intitolato "Release of American Hostages in Beirut". Nel documento erano descritti dei piani relativi ad una imminente consegna di pezzi di ricambio HAWK che avrebbe accompagnato l'arrivo di una delegazione americana in Tehran. Fu l'ultima pagina a catturare l'attenzione degli investigatori, i quali vi lessero "\$12 million will be used to purchase critically needed supplies for the Nicaraguan Democratic Resistance Forces."¹⁷⁸. Questa scoperta ebbe un'importanza strutturale perché, oltre a svelare una nuova dimensione dell'affare Iran, riapriva, essendovi collegato, la questione dei Contras.

Prima di proseguire nell'analisi delle indagini che sarebbero state condotte, è opportuno ricostruire brevemente le dinamiche di quello specifico aspetto per cui ancora oggi lo scandalo Iran-Contras è comunemente conosciuto.

Nel contesto delle indagini il termine diversione fu utilizzato in riferimento a quel complesso di strategie e operazioni aventi lo

¹⁷⁷ Cawley Janet e Sheppard Nathaniel Jr., «NORTH'S FILE-SHREDDING DETAILED», *Chicago Tribune*, 9 giugno 1987, <https://www.chicagotribune.com/news/ct-xpm-1987-06-09-8702120398-story.html>.

¹⁷⁸ dnsa, «Release of American Hostages in Beirut», *Classificazione in Dnsa*, 4 aprile 1986, 5, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679138552/abstract/69DFF9E5136741ADPQ/9.

scopo di trasferire parte dei profitti derivanti dalla vendita di armi all'Iran al sistema di rifornimento privato dei Contras.

Un dettaglio da sottolineare è che la diversione non costituì sempre l'esito di uno schema, preventivamente elaborato e poi attuato, ma, specie inizialmente, fu un'operazione a breve termine. Quest'ultima fu possibile solamente grazie ad una circostanza inaspettata negli affari con l'Iran, ovvero la realizzazione di un surplus. Ciò accadde nella transazione di novembre del 1985. La decisione degli iraniani di rimandare indietro i missili e interrompere quindi le altre spedizioni previste per quel periodo, fece in modo che a Secord rimanessero in tasca 800.000 dell'iniziale milione di dollari israeliani consegnatigli per far fronte alle spese di trasporto. Il trasferimento del sovrappiù ai Contras, pur se non nelle loro originali intenzioni, apparve alquanto intuitivo visto il forte interesse che sia Secord che North avevano nel sostenerli.¹⁷⁹

Sarà durante la seconda fase di transazioni, quelle gestite direttamente dagli Stati Uniti, che North definirà le operazioni in maniera tale da generare sempre un surplus. Come sarebbe stato possibile? Semplice, vendendo agli iraniani missili sovrapprezzati. Riassumendo, North scoprì che un errore del Comando missilistico dell'esercito americano avrebbe consentito alla CIA di acquistare i missili per molto meno del loro prezzo reale, \$3.469 ciascuno invece di \$8.435. Questa falla, causata da un errore di stoccaggio (missili "improved TOWs" (I-TOWs) furono venduti come "basic TOWs") associata alla disponibilità da parte iraniana di pagare \$10.000 per missile avrebbe garantito a North un surplus di \$5 milioni da investire altrove.¹⁸⁰

¹⁷⁹ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 550.

¹⁸⁰ Byrne, *Iran-Contra*, 162–63.

Al di là dei metodi e delle specifiche circostanze dietro a questa “neat idea”, i fondi così ottenuti furono trasferiti all’interno del conto bancario a Ginevra controllato da Secord e Hakim consentendo di sostenere i Contras proprio nel momento in cui i soldi forniti dall’Arabia Saudita si stavano esaurendo.¹⁸¹ Durante il corso delle investigazioni si scoprì che le sei transazioni, avvenute tra il 1985 e il 1986, generarono circa \$25 milioni, dei quali potenzialmente \$16.1 trasferiti. Ciò nonostante, ulteriori analisi permisero di stabilire che meno di un quarto di questi \$16.1, circa \$3.8, fu effettivamente speso per i Contras.¹⁸²

2.3 Fase di recupero

La scoperta di quello che in seguito venne denominato “diversion memo”, sebbene rendesse maggiore il pericolo di nuove accuse, specie per il Presidente, non per forza comportava un peggioramento generale della situazione. Esistono infatti degli elementi che in qualche maniera possono aver aiutato l’Amministrazione.

Innanzitutto, occorre ricordare che le due dimensioni dello scandalo, Iran e Contras, non occupavano all’interno dell’opinione pubblica americana lo stesso spazio. Gli americani erano infatti molto più arrabbiati per la vendita di armi all’Iran che non per gli sforzi di finanziare e armare i Contras.¹⁸³ La diversione quindi, spostando l’attenzione sull’area di policy meno critica, giocò inaspettatamente a favore dell’Amministrazione.

Secondo quanto sostiene Draper, la scoperta del documento

“swept everything else aside. Whatever else was wrong with Reagan’s policy no longer mattered.”¹⁸⁴

¹⁸¹ Kornbluh, «Test Case for the Reagan Doctrine», 1123.

¹⁸² Sobel, «Contra Aid Fundamentals», 293–94.

¹⁸³ Lynch, *The Cold War’s last battlefield*, 226.

¹⁸⁴ Draper, *A very thin line*, 524.

Verso la fine dello stesso mese di novembre si aprì una fase che potrebbe essere considerata di recupero per il Presidente. Quest'ultimo aveva infatti incaricato il Procuratore generale Edwin Meese III di condurre una propria indagine per chiarire quanto avvenuto nel corso dell'iniziativa.¹⁸⁵ Il "diversion memo" venne infatti trovato dagli Assistenti del Procuratore, incaricati di acquisire la documentazione necessaria. Le scoperte di questa indagine, condotta dal 21 al 23 novembre, furono comunicate in una conferenza stampa del 25, pensabile come articolata in tre punti fondamentali: il riconoscimento che "in one aspect implementation of that policy was seriously flawed"¹⁸⁶, anche se ancora ne veniva fatta salva la legittimità, l'impegno a verificare la responsabilità dell'NSC attraverso la nomina di una commissione d'indagine e la sollevazione di Poindexter e North dai propri incarichi.

2.3.1 La Commissione Tower

Era chiaro che la conferenza stampa e la nomina della Commissione, denominata Tower, servirono a dare l'impressione che l'Amministrazione si fosse finalmente responsabilizzata assumendo un ruolo guida nelle investigazioni.¹⁸⁷ In altre parole, si andava attuando una strategia che, anche attraverso il distanziamento dei due ufficiali maggiormente coinvolti nella diversione, North e Poindexter, sarebbe servita a collocare la Presidenza Reagan al posto corretto nella storia. Ed è quello che la Commissione Tower contribuì a fare.

La Commissione Tower, composta dai due ex senatori, John Tower ed Edmund Muskie, e da un ex National security Advisor, Brent

¹⁸⁵ Armstrong et al., *The Chronology*, 580.

¹⁸⁶ «Remarks Announcing the Review of the National Security Council's Role in the Iran Arms and Contra Aid Controversy», National Archives, 25 novembre 1986, <https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/remarks-announcing-review-national-security-councils-role-iran-arms-and-contra-aid>.

¹⁸⁷ Busby, *Reagan and the Iran-Contra Affair*, 93.

Scowcroft, pubblicò il suo rapporto il 26 febbraio 1987. Se da un lato, non si può non riconoscere il grande contributo che il rapporto diede per la comprensione degli eventi, tanto in relazione alle dinamiche dello scandalo che ai meccanismi interni alla Casa Bianca¹⁸⁸ qualche perplessità in relazione alle conclusioni tratte sorse già all'epoca. Stando al Rapporto finale "The President's management style is to put the principal responsibility" indicando inoltre che "Had the President chosen to drive the NSC system, the outcome could well have been different."¹⁸⁹ Comunque fosse, il Rapporto Tower concluse che non c'erano prove indicanti che il Presidente fosse personalmente a conoscenza dell'estensione del programma, ivi inclusa la diversione.¹⁹⁰

Chiaramente la Commissione si era concentrata più a condurre un'analisi sullo stile gestionale del Presidente sul suo staff che non sulle eventuali violazioni di legalità, elemento potenzialmente in grado di condurre a procedimenti incriminatori.

Il discorso alla Nazione del 4 marzo 1987 può essere considerato come momento conclusivo di quella fase di recupero che Reagan aveva avviato con il coinvolgimento del Procuratore generale. Tuttavia, se da un lato le parole del Presidente fecero finalmente chiarezza intorno a quello che costituì, fin dal principio, l'aspetto più spinoso della faccenda, ovvero lo scambio di armi per ostaggi con l'Iran, dall'altro avvenne, per così dire, un passaggio di testimone. Congresso e Consulente Indipendente vennero indicati come coloro a cui sarebbe spettata la responsabilità di scoprire ciò che "The Tower board wasn't able to find out" rispetto "the transfer of funds to the Nicaraguan contras."¹⁹¹

¹⁸⁸ Byrne, *Iran-Contra*, 285.

¹⁸⁹ United States. President's Special Review Board et al., *The Tower Commission Report*, 79–80.

¹⁹⁰ Douville, «The Iran-Contra Affair», 108.

¹⁹¹ «Address to the Nation on Iran-Contra | Miller Center», Miller Center of Public Affairs, 4 marzo 1987, <https://millercenter.org/the-presidency/presidential-speeches/march-4-1987-address-nation-iran-contra>.

2.4 Le investigazioni

Per comprendere le dinamiche della successiva fase investigativa, è opportuno non considerare le indagini del Congresso come separate da quelle che sarebbero state condotte più tardi dal Consulente Indipendente. Scelte compiute dai comitati si sarebbero rivelate determinanti non solo sotto l'aspetto meramente investigativo, ma anche per quella che sarebbe diventata l'eredità storica di questo periodo.

Coerente con questa impostazione, fu innanzitutto la ratio che informava i due corpi investigativi ad essere diversa. Da un lato i comitati congressuali perseguirono il medesimo scopo della Commissione Tower, ovvero portare alla luce fatti delle vicende ancora nascosti e informarne la Nazione. Dall'altro, il Consulente indipendente Lauren Walsh, ex giudice e viceprocuratore generale dell'amministrazione Eisenhower, ebbe il compito di perseguire penalmente coloro i quali avessero violato la legge, dando così seguito a quanto anticipato da Reagan alla Nazione il 2 dicembre:

*“if illegal acts were undetraken, those who did so will be brought to justice”*¹⁹².

Avendo chiarito questo punto, sarà facile comprendere perché lo strumento dell'immunità costituì l'architrave delle dispute tra Congresso e Consulente. Il 10 dicembre 1986 il tenente colonnello North e l'ammiraglio Poindexter invocarono il Quinto Emendamento contro una possibile autoincriminazione e si rifiutarono di rispondere alle domande della commissione Affari Esteri della Camera dei

¹⁹² dnsa, «Address to the Nation [President Reagan's Speech Announcing Independent Counsel to Investigate Arms Sales to Iran]», *Classificazione in Dnsa*, 2 dicembre 1986, 1613, https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164981/abstract/BD20483442DB4F62PQ/5.

Rappresentanti.¹⁹³ Durante l'anno successivo l'impazienza dei comitati di interrogare i due ufficiali consentì agli avvocati difensori di questi di ottenere ampi benefici per i propri clienti. North e Poindexter, ritenuti due attori chiave delle vicende, riuscirono a garantirsi l'immunità in cambio delle loro testimonianze.

2.4.1 Le udienze congressuali

Come già ricordato, della fase investigativa successiva alla Commissione Tower furono incaricati due comitati del Congresso. Lo staff di quest'ultimi, dopo aver esaminato più di 300.000 documenti ed intervistato più di 500 testimoni nel corso di 40 giorni di udienze, decise di unire i rispettivi risultati in un Rapporto congiunto.¹⁹⁴ Le udienze cominciarono il 5 maggio 1987 e terminarono il 6 di agosto.

Nell'impossibilità di soffermarsi sulle testimonianze di tutti coloro che vennero interrogati, il tentativo sarà di ricostruire i principali aspetti di un evento che, trasmesso televisivamente, sarebbe stato destinato ad inserirsi nell'opinione comune quale palcoscenico definitivo dello scandalo Iran-contras.

Per quanto riguardò il Congresso, le premesse per Reagan non erano delle migliori dal momento che nello stesso mese di novembre, esattamente quando stavano uscendo i primi articoli sui negoziati in Iran, i democratici riottennero, dopo sei anni, la maggioranza in Senato. Una pessima combinazione dal momento che le investigazioni congressuali sarebbero state condotte dalla controparte politica del Presidente. All'avvio delle indagini, la

¹⁹³ Ronald J. Ostrow e James Gerstenzang, «Poindexter, North Again Invoke 5th : Refuse to Answer Questions From House Panel on Roles in Iran Deal», *Los Angeles Times*, 10 dicembre 1986, sez. Politics, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1986-12-10-mn-2246-story.html>.

¹⁹⁴ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, tit. Origins of this Report.

strategia dei democratici consisteva, da un lato nel temporeggiare, così che lo scandalo sopravvivesse il tempo necessario da influenzare le elezioni presidenziali del 1988 e, dall'altro, colpire Reagan utilizzando contro di lui la testimonianza di quello che pensavano essere il personaggio chiave, Oliver North.¹⁹⁵

Il punto fondamentale intorno al quale si strutturarono le udienze era far luce su un elemento che per gran parte rimaneva ancora un mistero, ovvero la diversione. In relazione a quest'ultima, esisteva un chiaro motivo per il quale i comitati cercarono di scoprire tutte le dinamiche e, soprattutto, chi fosse coinvolto. Non essendo stata indicata nel finding presidenziale del gennaio 1986, il quale quindi autorizzava la sola vendita di armi, nessuno poteva obiettare che con la diversione fosse stata commessa una violazione della legge, nello specifico del II Emendamento Boland.¹⁹⁶ L'emersione dello spettro dell'impeachment fece in modo che le testimonianze di North e Poindexter costituissero il momento focale delle udienze.

Sebbene entrambi gli ufficiali negarono che il Presidente fosse a conoscenza della diversione prima che questo ne fosse informato da Meese, i loro interventi seguirono strategie diverse.

Quella di North, elaborata sulla base delle indicazioni del suo avvocato difensore Brendan Sullivan, si articolò su tre punti principali. Il primo consisteva nel rispondere a monologhi, allungati e sconclusionati cosicché, sfruttando appieno l'immunità, portassero a Walsh problemi tecnici nell'acquisizione di prove per futuri processi. Il secondo consisteva nel rendere North il più popolare possibile tra gli americani, in modo tale da rendere difficile la selezione di una giuria imparziale nel caso in cui si fosse montato un caso giudiziario. Il terzo ed ultimo prevedeva che North insistesse sul fatto che egli stava solamente eseguendo degli ordini.¹⁹⁷

¹⁹⁵ Lynch, *The Cold War's last battlefield*, 229.

¹⁹⁶ Sobel, «Contra Aid Fundamentals», 301.

¹⁹⁷ Busby, *Reagan and the Iran-Contra Affair*, 162–63.

L'intervento di Poindexter si collocò, per così dire, all'estremo opposto rispetto a quello di North. Anche se l'ammiraglio scelse di tenere un profilo basso attenendosi il più possibile ai fatti, due sono gli elementi che vale la pena sottolineare. Innanzitutto, la strategia di Poindexter prevedeva un ampio utilizzo di ostruzionismo, si è infatti calcolato che rispose "I don't remember" o "I can't recall" più di 180 volte.¹⁹⁸ Inoltre, e certamente il tratto più importante del suo intervento, affermò che aveva sempre agito allo scopo di garantire al Presidente una plausibile negabilità. La diversione, come da lui stesso affermato, non fu un'eccezione:

*"I made a very deliberate decision not to ask the President so that I could insulate him from the decision and provide some future deniability for the President if it ever leaked out."*¹⁹⁹

2.4.2 Il Consulente Indipendente

Difficilmente si potrebbe essere in disaccordo nel sostenere che nel corso delle indagini Iran-contras, ad operare da una delle posizioni più scomode fu lo stesso Consulente Indipendente Walsh. Come egli stesso lamentò, i suoi sforzi volti a punire chiunque avesse violato la legge furono costantemente intralciati. A titolo di completezza, occorre ricordare come le possibilità dell'ufficio del Consulente indipendente (OIC) furono limitate anche, seppur indirettamente, dallo stesso sistema giuridico americano.

Innanzitutto, fin dal principio Walsh si oppose categoricamente alla decisione del Congresso di garantire l'immunità perché avrebbe inevitabilmente "delayed and infinitely complicated the effort to prosecute North and Poindexter". Un danno ancora più grave se si considera che in questo modo i due ufficiali "could exculpate and eliminate the need for the testimony of President Reagan and Vice

¹⁹⁸ Klobuchar, *The Iran-Contra affair*, 81.

¹⁹⁹ «Understanding the Iran-Contras Affair», sez. The Hearings, consultato 24 maggio 2023, https://www.brown.edu/Research/Understanding_the_Iran_Contra_Affair/timeline-n-i.php.

President Bush”²⁰⁰ impendendo a Walsh di indagare a fondo le responsabilità del Capo di Stato e del suo vice, su cui ancora esistevano (ed esisteranno) dei dubbi.

Un altro elemento di ostacolo, anche questo collegato all’immunità, derivò dal caso *Kastigar v. United States* del 1972. In questa sentenza la Corte Suprema americana aveva affermato che, nonostante aver invocato il Quinto Emendamento:

“the witness may not refuse to comply with the order on the basis of his privilege against self-incrimination; but no testimony or other information compelled under the order (or any information directly or indirectly derived from such testimony or other information) may be used against the witness in any criminal case, except a prosecution for perjury, giving a false statement, or otherwise failing to comply with the order”²⁰¹

Quale conseguenza di ciò su Walsh pesò un duplice fardello. Il primo richiese che egli, oltre ad assicurare che tutte le prove contro North e gli altri fossero raccolte e sigillate prima dell’immunizzazione, dovette anche isolare sé stesso dalla copertura mediatica relativa ai testimoni immunizzati. Il secondo richiedeva che il pubblico ministero dimostrasse che anche i testimoni chiamati a deporre non fossero stati influenzati essi stessi dalle testimonianze immunizzate, delle quali quindi non avrebbero dovuto aver letto o udito nulla.²⁰²

Infine, com’era prevedibile, l’esecutivo non diede mai seguito al suo impegno di collaborare con l’Ufficio del Consulente Indipendente, ma anzi l’Amministrazione si sforzò costantemente di mettere i bastoni fra le ruote ad un’indagine rivolta proprio a perseguirla legalmente. Sotto questo profilo Walsh fu principalmente ostacolato dalla necessità di utilizzare informazioni top-secret, la cui

²⁰⁰ «Rapporto Walsh Iran / Contra», pt. XI Concluding Observations.

²⁰¹ «*Kastigar v. United States*, 406 U.S. 441 (1972)», Justia Law, 406. Part III, consultato 31 agosto 2023, <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/406/441/>.

²⁰² Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 332–33.

acquisizione, stando al Classified Information Procedures Act (CIPA), era subordinata all'autorizzazione delle agenzie d'intelligence. Come fa notare lo stesso Walsh nelle sue conclusioni "The problems of conflict are compounded in CIPA because the issue involves classified information controlled by an intelligence agency in a case charging one or more of the officials of that agency in criminal activity." Neanche la facoltà del Procuratore generale di prevalere sulla decisione di queste agenzie di intelligence non costituisce garanzia perché "Current law does not require that the attorney general's decision to withhold classified material from disclosure at trial meet any objective or articulated standard."²⁰³

Nel corso dei successivi sei anni di indagini Lauren Walsh riuscì a mettere sotto accusa nove ufficiali governativi e cinque privati cittadini, tutti coinvolti nell'affare Iran-Contra. Di questi, Richard Secord, Robert McFarlane, Albert Hakim e altri quattro furono dichiarati colpevoli e condannati.²⁰⁴

Le decisioni più sconcertanti per Walsh riguardarono il tenente colonnello North e l'ammiraglio Poindexter. Il 20 luglio 1990 una corte d'appello annullò la condanna del primo dopo aver ritenuto che la testimonianza fornita al Congresso avesse inquinato il suo procedimento penale.²⁰⁵ Per lo stesso motivo caddero anche le accuse contro il secondo il 7 dicembre 1992.

²⁰³ «Rapporto Walsh Iran / Contra», pt. XI Concluding Observations.

²⁰⁴ Klobuchar, *The Iran-Contra affair*, 84.

²⁰⁵ «Understanding the Iran-Contra Affairs - The Legal Aftermath», sez. Summary of Prosecutions, consultato 1 settembre 2023, https://www.brown.edu/Research/Understanding_the_Iran_Contra_Affair/prosecutions.php#prosecutions.

CONCLUSIONI

Poiché la vicenda Iran-contras fu all'origine di uno spettro di conseguenze talmente ampio da non poterne parlare che in termini riassuntivi, è innegabile che essa costituì un evento oltremodo significativo. Per quanto concerne la dimensione internazionale, è innanzitutto lecito chiedersi se le operazioni condotte in Medio Oriente e in America latina, all'origine dello scandolo, portarono ai risultati sperati.

Nel primo caso è alquanto pacifico sostenere che la famosa iniziativa iraniana si risolse in una serie consecutiva di fallimenti. Non solo l'Amministrazione non riuscì mai a liberare tutti gli ostaggi, ma neanche a conseguire un miglioramento nelle relazioni con l'Iran. Quest'ultimo aspetto in particolare è riportato dai comitati congressuali nel loro rapporto in cui viene sottolineato che "the exorbitant amounts charged for the weapons inflamed the Iranians with whom the United States was seeking a new relationship."²⁰⁶

Inoltre, alla rivelazione dei negoziati, gli Stati arabi del Golfo rimasero scioccati ed increduli dal momento che interpretarono la cosa come se gli Stati Uniti, convinti che l'Iran avrebbe prevalso nella guerra, si fossero premoniti a ristabilire i legami con l'imminente vincitore.²⁰⁷ Secondo Lou Cannon, giornalista e biografo di Reagan, "The United States became the laughingstock of the Middle East and eventually of the world"²⁰⁸ tanto era il danno che ne derivò alla reputazione e quindi alla credibilità dell'Amministrazione Reagan.

²⁰⁶ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 12.

²⁰⁷ Hiro, *The longest war*, 220.

²⁰⁸ Douville, «The Iran-Contra Affair», 137.

Per quanto riguardò invece il Nicaragua, ci sono i margini per affermare che le politiche lì attuate furono sia un successo che un fallimento. Se da un punto di vista tecnico l'Amministrazione riuscì nel suo intento, dal momento che gli aiuti "privati" consentirono ai Contras di sopravvivere durante tutto il periodo non coperto da aiuti ufficiali, qualche dubbio sorge se si adotta una visione più ampia. Da un punto di vista tattico, i Contras non riuscirono mai a costituirsi in una forza militare autonoma e capace di porsi politicamente come punto di riferimento per la popolazione nicaraguense. Lo scandalo Iran-contras non poté quindi essere altro che l'esito fallimentare a conclusione di un tentativo americano di far passare una guerra di egemonia sul Terzo Mondo per una guerra di liberazione nazionale. Inutile dire che il perseguimento di un tale proposito, attraverso una dottrina di guerra sotto copertura, costò (anche qui) caro in termini di credibilità, prestigio ed influenza da poter spendere in relazioni future.²⁰⁹

Avendo analizzato alcune delle implicazioni della vicenda nel contesto internazionale, è lecito ora interrogarsi sulle eredità che un tale evento lasciò all'interno della vita politica americana. Ci si può aspettare che da parte di coloro che condussero le investigazioni la speranza fosse, come affermato dai senatori Inouye e Rudman, che:

*"Tragedies like the Iran-Contra Affair unite our Government and our people in their resolve to find answers, draw lessons and avoid a repetition."*²¹⁰

In teoria quindi, nulla impediva che un evento, per quanto scandaloso fosse, non potesse essere trattato e corretto come un qualsiasi incidente di percorso all'interno di un sistema politico complesso. Tuttavia, ciò che i vari autori avrebbero in seguito

²⁰⁹ Kornbluh, «Test Case for the Reagan Doctrine», 1128.

²¹⁰ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair*, 637.

sottolineato e che finì per diventare uno degli elementi identificativi dello scandalo fu l'incapacità della stessa classe politica tanto di trarne le giuste lezioni quanto di agire coerentemente alla gravità degli eventi.

Da questo punto di vista, il caso più lampante fu la reazione del Congresso in relazione all'elemento certamente più grave e identificativo della vicenda Iran-Contras, ovvero la violazione del potere della borsa. Se da un lato, gli autori del Rapporto finale ci tennero a sottolineare che:

"The power of the purse, which the Framers vested in Congress, has long been recognized as "the most important single curb in the Constitution on Presidential Power" ²¹¹

dall'altro non ritennero necessario indicare nelle raccomandazioni dei miglioramenti per quello stesso sistema costituzionale che l'Amministrazione Reagan era riuscita a violare, perché? Secondo Kornbluh la principale conclusione del Rapporto riflette l'intento dei comitati di tutelare lo status quo. Asserire che lo scandalo "resulted from the failure of individuals to observe the law, not from deficiencies in existing law or in our system of governance" significava percorrere la strada più facile: avrebbe infatti consentito di evitare questioni scomode, che già sarebbero dovute emergere, su come prevenire simili abusi di potere.²¹²

Oltre a non riuscire a porsi come premessa per operare delle correzioni al sistema costituzionale, le investigazioni, incapaci di punire i principali attori, diedero al pubblico americano la percezione che funzionari pubblici potessero non essere chiamati a rendere conto delle proprie azioni. Una percezione tra l'altro amplificata dal

²¹¹ United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition, 411.

²¹² Peter Kornbluh, «The Iran-Contra Scandal: A Postmortem», *World Policy Journal* 5, fasc. 1 (1987): 130.

confronto con lo scandalo Watergate in cui le dimissioni di Nixon avevano permesso all'opinione pubblica almeno di voltare pagina. Nel caso Irangate invece, ritardi nell'acquisizione di documenti importanti impedirono al Consulente Indipendente di muovere accuse penali contro il Presidente Reagan ed il Vicepresidente Bush. Lo stesso Bush che, diventato Presidente, avrebbe concesso il perdono ad altri sei soggetti che erano stati precedentemente incriminati. Stando al proclama presidenziale, "the common denominator of their motivation -- whether their actions were right or wrong -- was patriotism."²¹³

L'Iran-Contras Affair non poté che concludersi con un ultimo monito da parte di colui che, più di ogni altro, aveva tentato di fare in modo che un'accountability, propria di ciascun sistema democratico degno di questo nome, fosse garantita. Nel suo intervento Lauren Walsh avvertì che:

*"President's Bush pardon ... undermines the principle that no man is above the law. It demonstrates that powerful people with powerful allies can commit serious crimes in high office – deliberately abusing the public trust – without consequence."*²¹⁴

Fu con questa simbolica conclusione che l'Iran-Contra Affair finì per essere identificato e ricordato nei termini di una questione irrisolta.

L'incapacità della classe politica di dare vita ad un nuovo apparato costituzionale che, liberato dalla minaccia di un aggressivo sistema di sicurezza nazionale, riaffermasse tutti i caratteri propri di una democrazia moderna, pubblico accesso alle informazioni, dibattito democratico e attivo consenso dei governati.²¹⁵

²¹³ «Proclamation 6518—Grant of Executive Clemency», The American Presidency Project, 24 dicembre 1992, <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/proclamation-6518-grant-executive-clemency>.

²¹⁴ L. A. Times Archives, «Text of Walsh Response to Bush Pardon», *Los Angeles Times*, 25 dicembre 1992, sez. Politics, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1992-12-25-mn-2496-story.html>.

²¹⁵ Kornbluh e Byrne, *The Iran-Contra scandal*, 339.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE

Documenti ufficiali

dnsa. «National Security Act of 1947». *Classificazione in Dnsa*, 1947.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679160984/abstract/A8BD5CD695834946PQ/1.

dnsa. «[U.S.] Policy toward Iran». *Classificazione in Dnsa*, 5 settembre 1979.
https://www.proquest.com/dnsa_ir/docview/1679080127/abstract/1757001705584FBBPQ/2.

dnsa. «Signed Presidential Finding on Central America». *Classificazione in Dnsa*, 1 dicembre 1981.

dnsa. «Executive Order 12333: United States Intelligence Activities». *Classificazione in Dnsa*, 4 dicembre 1981.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679161252/abstract/7794AC0F37B64C10PQ/2.

The White House Washington. «National Security Decision Directive 17», 4 gennaio 1982.

The White House Washington. «National Security Decision Directive 59 “Cuban and Central America”», 5 ottobre 1982.

Public Law 97-377-December 21, 1982 [Appropriations], Pub. L. No. Public Law 97-377, § 793 (1982).
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679157102/abstract/D6938F428A69491FPQ/1.

dnsa. «Presidential Finding on CIA Covert Operations in Nicaragua». *Classificazione in Dnsa*, 19 settembre 1983.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679150055/abstract/70F4F0282BE64CE0PQ/1.

dnsa. «Scope of CIA Activities under the Nicaragua Finding [Accompanying September 19, 1983, Presidential Finding on Covert Action in Nicaragua]». *Classificazione in Dnsa*, 19 settembre 1983.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679157854/abstract/B08C65EC083B42F6PQ/1.

The White House Washington. «National Security Decision Directive 114», 26 novembre 1983.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679072151/abstract/3B0EE65AE70E40B5PQ/3.

dnsa. «Special Activities in Nicaragua». *Classificazione in Dnsa*, 2 marzo 1984.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159770/abstract/BEB07EDC7E6F49C7PQ/2.

dnsa. «Supplemental Assistance to Nicaragua Program», 27 marzo 1984.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159773/abstract/8644E2638191490CPQ/1.

Goldwater, Barry M. «[Expression of Outrage over Not Being Briefed on CIA Mining of Nicaraguan Harbors]», 9 aprile 1984.
<https://www.proquest.com/dnsa/docview/1679071593/abstract/82595764A37C46AFPQ/1>.

dnsa. «National Security Planning Group Meeting June 25, 1984: 2:00-3:00 p.m. Situation Room - Subject: Central America». *Classificazione in Dnsa*, 25 giugno 1984.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159844/abstract/5B9870B9FC874DCAPQ/3.

Public Law 98-473 [H.J.Res. 648]; Continuing Appropriations, 1985 -- Comprehensive Crime Control Act of 1984 [Including Section 8066 (a) -- Boland Amendment Two] (1984).
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679160843/abstract/3F3816D880B54AA8PQ/1.

dnsa. «FDN Military Operations [Unaltered Version - Cover Sheets Attached]». *Classificazione in Dnsa*, 1 maggio 1985.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679158546/abstract/936B623470F44129PQ/3.

dnsa. «U.S. Policy Toward Iran [Draft National Security Decision Directive]». *Classificazione in Dnsa*, 17 giugno 1985.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679148532/abstract/7525EC51CE2F48B2PQ/32.

dnsa. «The 1984 Boland Amendment». *Classificazione in Dnsa*, 23 agosto 1985.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679147901/abstract/B5F4AAFC340F4B03PQ/1.

dnsa. «Private Blank Check [Report on Israeli Shipment of HAWK Missile Parts to Iran in Exchange for Hostages]». *classificazione in dnsa*, 20 novembre 1985.

dnsa. «Next Steps [Follow-up after Meeting with Israelis and Manucher Ghorbanifar - December 5 Memorandum, "Special Project Regarding Iran" Attached]». *Classificazione in Dnsa*, 9 dicembre 1985.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679149020/abstract/DDE46903F02E4313PQ/1.

dnsa. «Covert Action Finding Regarding Iran [Initialed by President Reagan and Bearing John Poindexter's Handwritten Notation - Signed Copy of Finding Attached]». *Classificazione in Dnsa*, 17 gennaio 1986.
https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679159167/abstract/70DF67A0D33246E9PQ/19.

dnsa. «Release of American Hostages in Beirut». *Classificazione in Dnsa*, 4 aprile 1986.

https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679138552/abstract/69DFF9E5136741ADPQ/9.

dnsa. «Charts Showing Relationships among Enterprise Holdings». *Classificazione in Dnsa*, luglio 1986.

https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164254/abstract/35C3E6C7A35D49CBPQ/2.

dnsa. «[Notes on Telephone Conversation with Felix Rodriguez on Downing of Hasenfus Plane]». *Classificazione in Dnsa*, 5 ottobre 1986.

https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164389/abstract/2ED5530968194995PQ/1.

Ambassy San Salvador. «Press Guidance; Background on Plane Downed in Nicaragua», 7 ottobre 1986. dnsa.

dnsa. «Downed Plane. Report from RIG Meeting on Hasenfus Plane». *Classificazione in Dnsa*, 8 ottobre 1986.

https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679165227/abstract/76B6184818484A32PQ/8.

dnsa. «Meeting on November 10, 1986, with the President, Vice President, Secretary Shultz, DCI Casey, Attorney General Meese, Don Regan, Admiral Poindexter, and Al Keel, in the Oval Office [Memorandum for the Record Prepared at the Direction of Caspar Weinberger]». *Classificazione in Dnsa*, 10 novembre 1986.

https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164466/abstract/DC818AEE17B04D9BPQ/2.

dnsa. «Address to the Nation [President Reagan's Speech Announcing Independent Counsel to Investigate Arms Sales to Iran]». *Classificazione in Dnsa*, 2 dicembre 1986.

https://www.proquest.com/dnsa_ic/docview/1679164981/abstract/BD20483442DB4F62PQ/5.

Interventi del Presidente

National Archives. «Remarks and a Question-and-Answer Session With Reporters on Domestic and Foreign Policy Issues», 14 aprile 1983.

<https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/remarks-and-question-and-answer-session-reporters-domestic-and-foreign-policy-2>.

National Archives. «Question-and-Answer Session With Reporters on Domestic and Foreign Policy Issues», 4 maggio 1983.

<https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/question-and-answer-session-reporters-domestic-and-foreign-policy-issues-5>.

National Archives. «Remarks Announcing the Release of the Hostages From the Trans World Airlines Hijacking Incident», 30 giugno 1985.

<https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/remarks-announcing-release-hostages-trans-world-airlines-hijacking-incident>.

National Archives. «Remarks Announcing the Review of the National Security Council's Role in the Iran Arms and Contra Aid Controversy», 25 novembre 1986. <https://www.reaganlibrary.gov/archives/speech/remarks-announcing-review-national-security-councils-role-iran-arms-and-contra-aid>.

Miller Center of Public Affairs. «Address to the Nation on Iran-Contra | Miller Center», 4 marzo 1987. <https://millercenter.org/the-presidency/presidential-speeches/march-4-1987-address-nation-iran-contra>.

The American Presidency Project. «Proclamation 6518—Grant of Executive Clemency», 24 dicembre 1992. <https://www.presidency.ucsb.edu/documents/proclamation-6518-grant-executive-clemency>.

Rapporti investigativi finali

United States. President's Special Review Board, John G. (John Goodwin) Tower, Edmund S. Muskie, e Brent Scowcroft. *The Tower Commission Report: The Full Text of the President's Special Review Board*. New York: Bantam Books: Times Books, 1987. <http://archive.org/details/towercommission00unit>.

United States. Congress. House. Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran e United States. Congress. Senate. Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition. *Report of the Congressional Committees Investigating the Iran- Contra Affair: With Supplemental, Minority, and Additional Views*. Washington: U.S. House of Representatives Select Committee to Investigate Covert Arms Transactions with Iran: U.S. Senate Select Committee on Secret Military Assistance to Iran and the Nicaraguan Opposition: For sale by the Supt. of Docs., U.S. G.P.O., 1987. <http://archive.org/details/reportofcongress87unit>.

«Rapporto Walsh Iran / Contra», 4 agosto 1993. <https://irp.fas.org/offdocs/walsh/index.html>.

VOLUMI

Alnasrawi, Abbas, Cheryl Rubenberg, e Association of Arab-American University Graduates, a c. di. *Consistency of US foreign policy: the Gulf War and the Iran-Contra affair*. AAUG monograph series, no. 23. Belmont, Mass: Association of Arab-American University Graduates, 1989.

Armstrong, Scott, Malcolm Byrne, Thomas S. Blanton, Laurence Chang, Glenn Baker, e National Security Archive (U.S.), a c. di. *The Chronology: the documented day-by-day account of the secret military assistance to Iran and the contras*. Warner Books ed. New York, N.Y: Warner Books, 1987.

Bergquist, Ronald E. *The Role of Airpower in the Iran-Iraq War*. Place of publication not identified: Create Space, 2012.

- Bradlee, Ben. *Guts and glory: the rise and fall of Oliver North*. New York: D.I. Fine, 1988.
- Busby, Robert. *Reagan and the Iran-Contra Affair*. London: Palgrave Macmillan UK, 1999. <https://doi.org/10.1007/978-1-349-14726-7>.
- Byrne, Malcolm. *Iran-Contra: Reagan's Scandal and the Unchecked Abuse of Presidential Power*. Lawrence, Kansas: University Press of Kansas, 2014.
- Carothers, Thomas. *In the name of democracy: U.S. policy toward Latin America in the Reagan years*. Berkeley: University of California Press, 1991.
- Congressional Quarterly, inc, a c. di. *U.S. foreign policy: the Reagan imprint*. Washington, D.C: Congressional Quarterly, 1986.
- Draper, Theodore. *A very thin line: the Iran-Contra affairs*. New York: Hill and Wang, 1991.
- Emerson, Steven. *Secret warriors: inside the covert military operations of the Reagan era*. New York: Putnam, 1988.
- Fischer, Beth A. *The Reagan Reversal: Foreign Policy and the End of the Cold War*. 1. paperback print. Columbia: Univ. of Missouri Press, 2000.
- Ganji, Babak. *Politics of confrontation: the foreign policy of the USA and revolutionary Iran*. Library of international relations 27. London ; New York : New York: Tauris Academic Studies ; In U.S.A. distributed by Palgrave Macmillan, 2006.
- Hiro, Dilip. *The longest war: the Iran-Iraq military conflict*. New York: Routledge, 1991.
- Johnson, Robert. *The Iran-Iraq War*. Twentieth-century wars. Houndmills, Basingstoke, Hampshire ; New York: Palgrave Macmillan, 2011.
- Kane, N. Stephen. *Selling president Reagan's foreign policy initiatives: going public vs. executive bargaining*. Lanham: Lexington Books, 2018.
- Karsh, Efraim. *The Iran-Iraq War, 1980-1988*. Essential histories. Oxford: Osprey Pub, 2002.
- Klobuchar, Lisa. *The Iran-Contra affair: political scandal uncovered*. Snapshots in history. Minneapolis: Compass Point Books, 2008.
- Kornbluh, Peter, e Malcolm Byrne, a c. di. *The Iran-Contra scandal: the declassified history*. 1st ed. New York: New Press : Distributed by W.W. Norton, 1993.
- Ledeem, Michael Arthur. *Perilous statecraft: an insider's account of the Iran-Contra affair*. New York: Scribner, 1988.
- Lynch, Edward A. *The Cold War's last battlefield: Reagan, the Soviets, and Central America*. Global academic publishing book. Albany: State University of New York Press, 2011.
- McMahan, Jeff. *Reagan and the world: imperial policy in the new Cold War*. New York: Monthly Review Press, 1985.

Murray, Williamson, e Kevin M. Woods. *The Iran-Iraq War: a military and strategic history*. New York: Cambridge University Press, 2014.

Sacchetti, Antonello. *Iran, 1979: la rivoluzione, la Repubblica islamica, la guerra con l'Iraq*. Prima edizione. Orienti 63. Formigine (MO): Infinito edizioni, 2018.

Scott, James M. *Deciding to intervene: the Reagan doctrine and American foreign policy*. Durham, N.C: Duke University Press, 1996.

Tracy Samuel, Annie. *The unfinished history of the Iran-Iraq War: faith, firepower, and Iran's Revolutionary Guards*. Cambridge, United Kingdom; New York, NY: Cambridge University Press, 2020.

ARTICOLI DA RIVISTE SCIENTIFICHE

Anonimo. «Hasenfus: Nothing But the Fact». *Envío - Información sobre Nicaragua y Centroamérica*, novembre 1986. <https://www.envio.org.ni/articulo/3243>.

———. «How Foreign Policy Is Made: THE CASE OF CENTRAL AMERICA». *Great Decisions*, 1986, 5–14.

Douville, Alex. «The Iran-Contra Affair». CASE STUDIES WORKING GROUP REPORT. Strategic Studies Institute, US Army War College, 2012. <https://www.jstor.org/stable/resrep11953.7>.

Fuller, Graham E. «The Middle East in US-Soviet Relations». *Middle East Journal* 44, fasc. 3 (1990): 417–30.

Gleijeses, Piero. «The Reagan Doctrine and Central America». *Current History* 85, fasc. 515 (1986): 401–37.

Hardt, D. Brent. «The Reagan Administration's Battle for Contra Aid». *The Fletcher Forum* 10, fasc. 2 (1986): 259–95.

Hicks, D. Bruce. «Presidential Foreign Policy Prerogative after the Iran-Contra Affair: A Review Essay». *Presidential Studies Quarterly* 26, fasc. 4 (1996): 962–77.

Kornbluh, Peter. «Test Case for the Reagan Doctrine: The Covert Contra War». *Third World Quarterly* 9, fasc. 4 (1987): 1118–28.

———. «The Iran-Contra Scandal: A Postmortem». *World Policy Journal* 5, fasc. 1 (1987): 129–50.

Lawson, Fred. «The Reagan Administration in the Middle East». *MERIP Reports*, fasc. 128 (1984): 27–34. <https://doi.org/10.2307/3011188>.

Nichols, Ray. «Of Arms and the Man: The Iran-Contra Affair as "Representative Anecdote"». *Australasian Journal of American Studies* 11, fasc. 2 (1992): 19–36.

Rabasa, Angel, Peter Chalk, Kim Cragin, Sara A. Daly, Heather S. Gregg, Theodore W. Karasik, Kevin A. O'Brien, e William Rosenau. «Hezbollah and Hamas». In *Beyond al-Qaeda: Part 2, The Outer Rings of the Terrorist Universe*, 5–24. RAND Corporation, 2006. <https://www.jstor.org/stable/10.7249/mg430af.9>.

Realuyo, Celina B. «The Terror-Crime Nexus: Hezbollah's Global Facilitators». *PRISM* 5, fasc. 1 (2014): 116–31.

Sobel, Richard. «Contra Aid Fundamentals: Exploring the Intricacies and the Issues». *Political Science Quarterly* 110, fasc. 2 (1995): 287–306. <https://doi.org/10.2307/2152363>.

ARTICOLI DI GIORNALE

DeYoung, Karen. «Nicaraguan Seeks Aid, Sympathy From U.S. Congress». *Washington Post*, 5 giugno 1980. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1980/06/05/nicaraguan-seeks-aid-sympathy-from-us-congress/51f1f3c6-47b8-455b-b792-e6345048e52d/>.

Russel Watson, e David C. Martin. «A Secret War For Nicaragua». *Newsweek*, 8 novembre 1982, sez. International.

Taubman, Philip, e Special To the New York Times. «NICARAGUAN EXILE LIMITS ROLE OF U.S.» *The New York Times*, 9 dicembre 1982, sez. World. <https://www.nytimes.com/1982/12/09/world/nicaraguan-exile-limits-role-of-us.html>.

The New York Times. «News Summary; THURSDAY, APRIL 14, 1983». 14 aprile 1983, sez. New York. <https://www.nytimes.com/1983/04/14/nyregion/news-summary-thursday-april-14-1983.html>.

David Rogers. «U.S Role in Mining Nicaraguan Harbors Reportedly Is Larger Than First Thought». *Wall Street Journal*, 6 aprile 1984.

Safire, William. «Opinion | ESSAY; HAMLET OF NATIONS». *The New York Times*, 29 ottobre 1984, sez. Opinion. <https://www.nytimes.com/1984/10/29/opinion/essay-hamlet-of-nations.html>.

Doyle McManus. «Contras Air Force: New Factor Is Added to War : 14 Planes Are Ready, 3 Others Being Fitted». *Los Angeles Times*, 27 luglio 1986, sez. World & Nation. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1986-07-27-mn-1459-story.html>.

Omang, Joanne. «Reagan Administration Denies U.S. Link to Plane». *Washington Post*, 8 ottobre 1986. Freedom of Information Act Electronic Reading Room.

Halloran, Richard, e Special To the New York Times. «REAGAN CALLS PLANE'S CREW A NEW LINCOLN BRIGADE». *The New York Times*, 9 ottobre 1986, sez. World. <https://www.nytimes.com/1986/10/09/world/reagan-calls-plane-s-crew-a-new-lincoln-brigade.html>.

Ostrow, Ronald J., e James Gerstenzang. «Poindexter, North Again Invoke 5th : Refuse to Answer Questions From House Panel on Roles in Iran Deal». *Los Angeles Times*, 10 dicembre 1986, sez. Politics. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1986-12-10-mn-2246-story.html>.

Ann Arbor District Library. «The Confession Of Eugene Hasenfus | Ann Arbor District Library», gennaio 1987. <https://aadl.org/node/244995>.

Babcock, Charles R. «NSC APPARENTLY EXPLOITED CIA FAILURES». *Washington Post*, 27 febbraio 1987. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1987/02/27/nsc-apparently-exploited-cia-failures/48e0700d-9487-4c73-a648-5c52e2a4da5a/>.

Cawley Janet, e Sheppard Nathaniel Jr. «NORTH'S FILE-SHREDDING DETAILED». *Chicago Tribune*, 9 giugno 1987. <https://www.chicagotribune.com/news/ct-xpm-1987-06-09-8702120398-story.html>.

Johnston, David. «THE GATES HEARINGS; Subordinate Gives Inside Account Of Casey's Intrigues at C.I.A.» *The New York Times*, 20 settembre 1991, sez. U.S. <https://www.nytimes.com/1991/09/20/us/the-gates-hearings-subordinate-gives-inside-account-of-casey-s-intrigues-at-cia.html>.

Archives, L. A. Times. «Text of Walsh Response to Bush Pardon». *Los Angeles Times*, 25 dicembre 1992, sez. Politics. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1992-12-25-mn-2496-story.html>.

ALTRE FONTI

LII / Legal Information Institute. «22 CFR § 123.15 - Congressional Certification Pursuant to Section 36(c) of the Arms Export Control Act.» Consultato 3 agosto 2023. <https://www.law.cornell.edu/cfr/text/22/123.15>.

Justia Law. «Kastigar v. United States, 406 U.S. 441 (1972)». Consultato 31 agosto 2023. <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/406/441/>.

«Understanding the Iran-Contra Affairs». Consultato 14 settembre 2023. https://www.brown.edu/Research/Understanding_the_Iran_Contra_Affair/index.php.